

COMUNE DI ODERZO
Provincia di Treviso

P.A.T.

Elaborato

13

Scala

1:10.000

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

ADOTTATO II:
APPROVATO II:



REGIONE VENETO
Direz~~ione~~ Urbanistica

UFFICIO DI PIANO
geom. Emilio Da Re
arch. Vittoria Gava
arch. Silvia Glurati
arch. Lorena Scotton

ATP
Archistudio
Sistema s.n.c.
arch. Marco Pagani
arch. Andrea De Carl
arch. Joao A. Rebelro Ferrelra Nunes
Trilogis s.r.l.

legale rappresentante
arch. Marisa Fantin

INDAGINE GEOLOGICA
Dott. Geol. Marlo Fogato
Ing. Nino Aprilis

INDAGINE AGRONOMICA
Dott.Agr. Ornella Santantonio

Novembre 2007

INDICE

PREMESSA	3
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	4
METODOLOGIA OPERATIVA	6
FASE 1: CRITERI E INDIRIZZI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI PIANI, PROGETTI E INTERVENTI PER I QUALI NON È NECESSARIA LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA	7
FASE 2: DESCRIZIONE DEL PIANO	7
2.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali	7
2.1.1 Gli obiettivi del PAT	8
2.1.2 Le previsioni del PAT	8
2.1.3 Il dimensionamento residenziale del piano	18
2.1.4 Superficie agricola utilizzata trasformabile dal PAT	19
2.2 Durata dell'attuazione del piano	21
2.3 Distanza dal Sito della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave	21
2.4 Indicazioni derivanti dagli altri strumenti di pianificazione	23
2.5 Utilizzo delle risorse e fabbisogno nel campo dei trasporti e della viabilità	23
2.6 Fonti di inquinamento e alterazioni ambientali	24
2.7 Piani e progetti che interagiscono congiuntamente	27
FASE 3 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE	28
3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	28
3.2 Descrizione del SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e Corso Inferiore del Monticano	31
3.2.1 Inquadramento generale	31
3.2.2. Gli habitat del SIC	34
3.2.3 Aspetti faunistici	35
3.2.4 Gli obiettivi di conservazione	37
3.3 Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito Natura 2000	38

3.4 Identificazione degli effetti significativi con riferimento alle specie e agli habitat di specie	39
3.5 Valutazione degli effetti significativi in relazione all'area di valutazione	40
3.5.1 Risultato complessivo della valutazione	42
FASE 4: VALUTAZIONE CONCLUSIVA	43
Esito della procedura di screening	46
Dichiarazione	47

PREMESSA

Il territorio del Comune di Oderzo è in parte interessato dalla presenza del sito di interesse comunitario (SIC) denominato "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e codificato IT3240029.

L'oggetto di questo studio è costituito dalle scelte urbanistiche operate dal nuovo Piano di Assetto del Territorio del Comune di Oderzo, che potrebbero avere effetti negativi sull'area SIC appartenente alla Rete Natura 2000, sul paesaggio e sul territorio comunale. Il PAT infatti recepisce l'area SIC, verifica l'incidenza delle previsioni di piano e definisce le eventuali misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche. In altri termini, nel presente elaborato, si verifica la necessità di procedere alla redazione, ai sensi della DGR 3173 del 10/10/2006, della Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA) dei siti Natura 2000 che interessano il territorio comunale.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

In accordo con quanto stabilito dalle convenzioni internazionali, il Consiglio delle Comunità Europee ha adottato il 21 maggio 1992 un'apposita direttiva (n°92/43/CEE) con la quale viene costituita la rete ecologica Natura 2000, formata da ambiti territoriali in cui si trovano tipi di habitat naturali e seminaturali di specie di interesse comunitario. Tale direttiva, assieme anche alla 79/409/CEE del 2 febbraio 1978 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, prevede che gli Stati contribuiscano alla costruzione di Natura 2000 in funzione della presenza e rappresentatività sul proprio territorio di questi ambienti individuando Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

Il Ministero dell'Ambiente ha avviato la realizzazione di un sistema informativo su base prevalentemente naturalistica relativo ai siti di importanza comunitaria rispondenti ai requisiti di Natura 2000 e ha reso pubblico con D.M. 03 aprile 2000, l'elenco di tali Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ai sensi della direttiva 92/43/CEE "habitat".

La presenza del SIC fa sì che il nuovo PAT pur non interessando direttamente gli ambiti compresi all'interno di tali perimetri, sia assoggettabile alla procedura di valutazione d'incidenza (DGRV 3173 del 10 ottobre 2006).

La Regione Veneto si impegna a garantire gli obiettivi di conservazione di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE per tutti i SIC individuati e le ZPS designate, e ad applicare la procedura di valutazione di incidenza (art.6 della direttiva 92/43/CEE e art. 5 del D.P.R. n.357/1997) per assentire alla realizzazione di eventuali progetti che insistano su tali siti, come da normativa regionale specifica.

La normativa che regola le ZSC è la seguente:

Normativa comunitaria e statale

- Direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 2.04.1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CEE);
- Direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 21.05.1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche (92/43/CEE);
- DPR del 08.09.1997, n. 357 e succ. mod., concernente il Regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- Legge 11 febbraio 1992 concernente le norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio;
- Decreto Ministeriale del 25.03.2005 concernente l'elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE;
- Decreto Ministeriale del 25.03.2005 concernente l'elenco dei SIC per la regione biogeografia continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;
- Decreto ministeriale del 25.03.2004 concernente l'elenco dei SIC per la regione biogeografia alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;
- Decreto Ministeriale 03.04.2000 – Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;

- Decreto Ministeriale 03.09.2002 – Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

Normativa Regionale

Deliberazioni attuative della Giunta regionale del Veneto:

- DGR 22.06.2001 n°1662 – Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8.09.1997, n°357, D.M. 3.04.2000. atti di indirizzo (integrato dal D.G.R. del 10.10.2006, n. 3173);
- DGR 10.10.2006, n°3173 – Attuazione direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997:
 - o Guida metodologica per la valutazione di incidenza (Allegato A);
 - o Guida metodologica per la valutazione di incidenza riferita a piani di tipo faunistico – venatorio (Allegato A1);
 - o Modalità operative per la verifica e il controllo dei documenti di valutazione di incidenza (Allegato B);
 - o siti ricadenti interamente o parzialmente in un'area naturale protetta nazionale o regionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n.394.

METODOLOGIA OPERATIVA

Il DPR 8.09.1997 n°357, di recepimento della direttiva 92/43/CEE, prevede che nella pianificazione e programmazione territoriale si debba tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria.

Lo stesso DPR prevede che qualora vengano proposti alle autorità competenti progetti per i quali non si applichi la disciplina nazionale o regionale sulla valutazione di impatto ambientale, debba comunque essere presentata una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sul sito di importanza comunitaria.

Considerata l'importanza della procedura prevista dalla direttiva 92/43/CEE e dal D.P.R. 357/1997, la Giunta Regionale del Veneto, con la D.G.R. 4 ottobre 2002, n. 2803, ha approvato la "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" e le "Modalità operative per la verifica e il controllo a livello Regionale della rete Natura 2000". Successivamente, la "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" è stata modificata e riapprovata con D.R.G. 10 ottobre 2006, n. 3173.

Al fine di valutare l'insorgere o meno di effetti significativi sugli habitat e sulle specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) conseguenti le scelte strategiche di piano, si è svolta un'analisi dettagliata e specifica sia degli elementi del piano, con particolare riferimento alle possibili ricadute ambientali, spaziali e temporali, delle scelte urbanistiche previste, sia delle caratteristiche del sito interessato, in relazione agli habitat, habitat di specie e specie.

Nella realizzazione della presente relazione di screening, o valutazione dell'assoggettabilità alla valutazione di incidenza, si è proceduto come da indicazione della normativa regionale in materia, D.G.R. 10 ottobre 2006. L'individuazione delle eventuali incidenze del piano in relazione al sito coinvolto, si è quindi articolata nelle 4 fasi previste dall'allegato A del D.G.R. 10/10/2006 n. 3173:

Fase 1: criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza;

Fase 2: descrizione del piano;

Fase 3: valutazione della significatività delle incidenze;

Fase 4: valutazione conclusiva.

FASE 1- CRITERI E INDIRIZZI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI PIANI, PROGETTI E INTERVENTI PER I QUALI NON È NECESSARIA LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Considerato che il PAT del Comune di Oderzo interessa l'intero territorio comunale si ritiene opportuno sottoporre il piano alla procedura di screening di valutazione di incidenza ambientale (DGRV 3173 del 10 ottobre 2006).

La parte nord del territorio comunale è infatti attraversata dal SIC denominato "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e codificato IT3240029.

FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO

Titolo del Piano

Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Oderzo

2.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

L'Amministrazione comunale, apprestandosi alla formazione del Piano Regolatore Comunale nella nuova concezione del PAT come previsto dalla legge regionale 11 del 2004, si trova nell'occasione di avviare uno studio sistematico della situazione attuale (quadro conoscitivo), delle valenze territoriali (quadro di assetto strutturale) e delle prevedibili tendenze (quadro di trasformazione) in relazione ai principali fattori che definiscono i caratteri socio-economici e fisici del suo territorio. Il PAT di Oderzo si caratterizza per essere un piano non tanto di espansione, quanto di ridisegno del tessuto esistente, sia di quello edificato che di quello libero nelle parti già disegnate dagli strumenti urbanistici vigenti, ma mai attuate. Le scelte di piano includono infatti limitate previsioni di espansione, sia residenziali che commerciali, finalizzate al rifrangimento/completamento della città consolidata, confermando le previsioni della Variante al PRG.

Tabella di raffronto

Strumento	Abitanti esistenti	previsione abitanti teorici
Piano Regolatore Generale vigente 1991/1994	16.693	35.139
Variante generale PRG 2004	18.185	23.195
Piano di Assetto del Territorio 2007	19.413	21.913

I dati dimensionali della Variante generale al PRG, se raffrontati a quelli del PRG vigente, evidenziano una tendenza al contenimento dell'uso del territorio, tendenza ancora più marcata con la redazione del nuovo PAT.

2.1.1 Gli obiettivi del PAT

Gli obiettivi del PAT che guidano e indirizzano le scelte strategiche e che l'amministrazione comunale di Oderzo si prefigge, e ritiene di poter realizzare, sono:

- 1.** Migliorare il sistema della mobilità e della viabilità, individuando il sistema infrastrutturale e i progetti-guida per l'inserimento e la valorizzazione delle strutture stradali;
- 2.** Migliorare e valorizzare le qualità paesaggistiche e naturalistiche degli ambiti di pertinenza dei fiumi Monticano e Lia;
- 3.** Migliorare il sistema delle aree verdi di interesse pubblico;
- 4.** Valorizzare e tutelare il paesaggio periurbano avendo come obiettivo di base la realizzazione di una rete connettiva in grado di trasformare un insieme di tessere insularizzate in un agroecotessuto dotato di connessione ecologica, agro-forestale, paesaggistica, storica e di percorsi di fruizione;
- 5.** Risolvere una questione ambientale di primaria importanza che riguarda il problema dello smaltimento delle acque meteoriche;
- 6.** Rigenerare e riqualificare la città esistente;
- 7.** Individuare gli ambiti di espansione della città in riferimento alle caratteristiche di qualità, densità e frammistione di funzioni che connotano il centro urbano, quindi caratterizzate da una più forte omogeneità funzionale e spaziale, e da un sistema degli spazi collettivi e della socialità;
- 8.** Riconoscere le aree e gli ambiti la cui riqualificazione può assumere un ruolo strategico per innescare processi di rinnovamento di territori più vasti;
- 9.** Tutelare e valorizzare il territorio agricolo ponendosi come primo obiettivo quello di limitare l'edificazione diffusa.

Gli obiettivi di largo raggio, che interessano vaste porzioni del territorio vengono tradotti in azioni strategiche di due tipi:

- interventi diretti sul territorio,
- interventi di valorizzazione o promozione di programmi e politiche di sviluppo, realizzabili attraverso progetti specifici.

2.1.2 Le previsioni del PAT

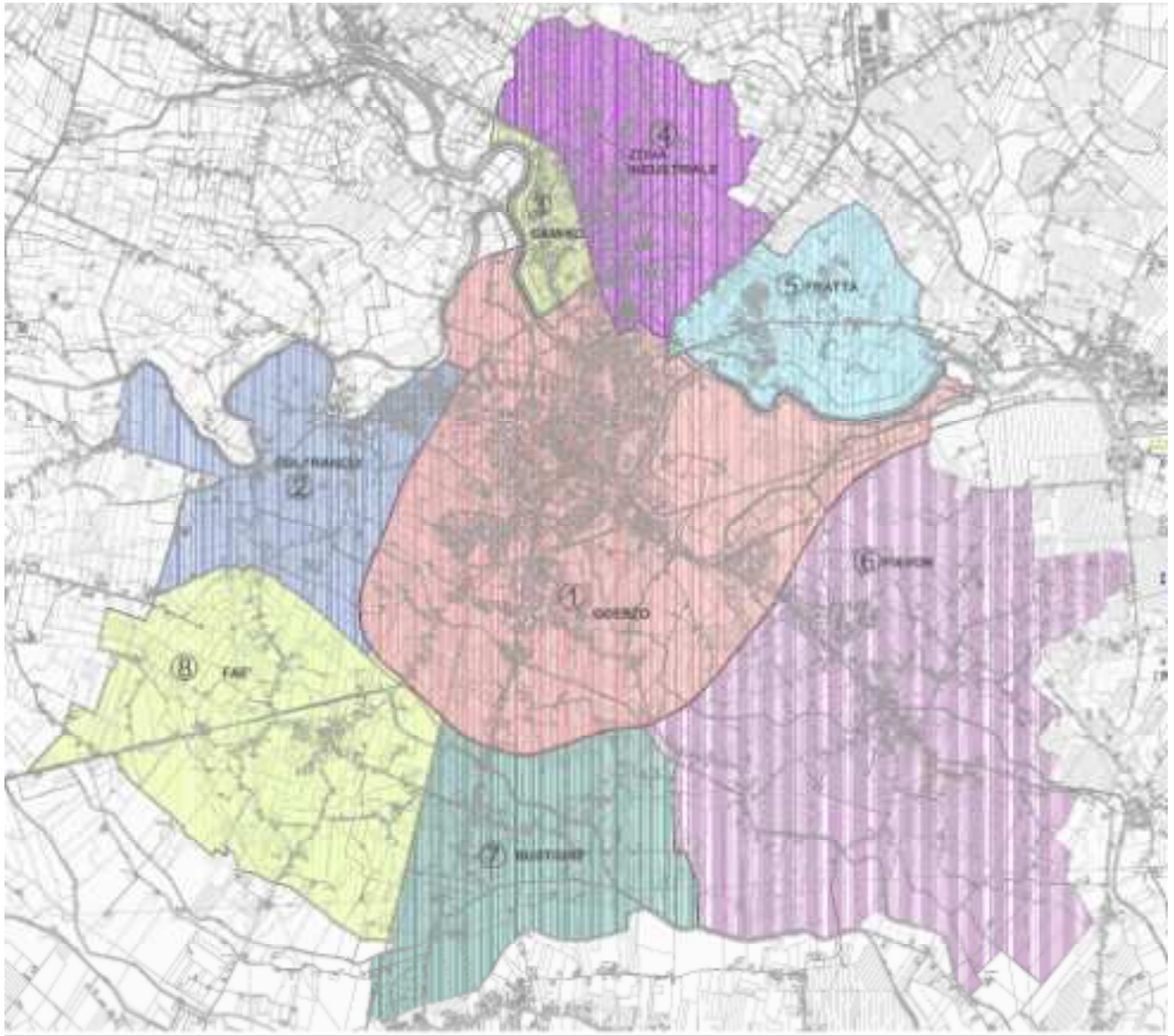
Nella individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) si è fatto riferimento a una ripartizione del territorio che tiene conto dei nuclei abitati esistenti e della relazione tra i centri e le aree agricole o produttive in modo da determinare contesti articolati e complessi, ben lontani dalla tradizionale suddivisione in zone omogenee.

Il PAT individua nel territorio comunale otto Ambiti Territoriali Omogenei identificati sulla base dei caratteri insediativi, fisici, urbanistici ed ambientali più significativi corrispondenti al seguente elenco:

- ATO 1: Oderzo
- ATO 2: Colfrancui
- ATO 3: Camino
- ATO 4: Zona industriale

ATO 5 Fratta
ATO 6: Piavon
ATO 7: Rustignè
ATO 8: Faè

Ambiti territoriali omogenei del territorio comunale

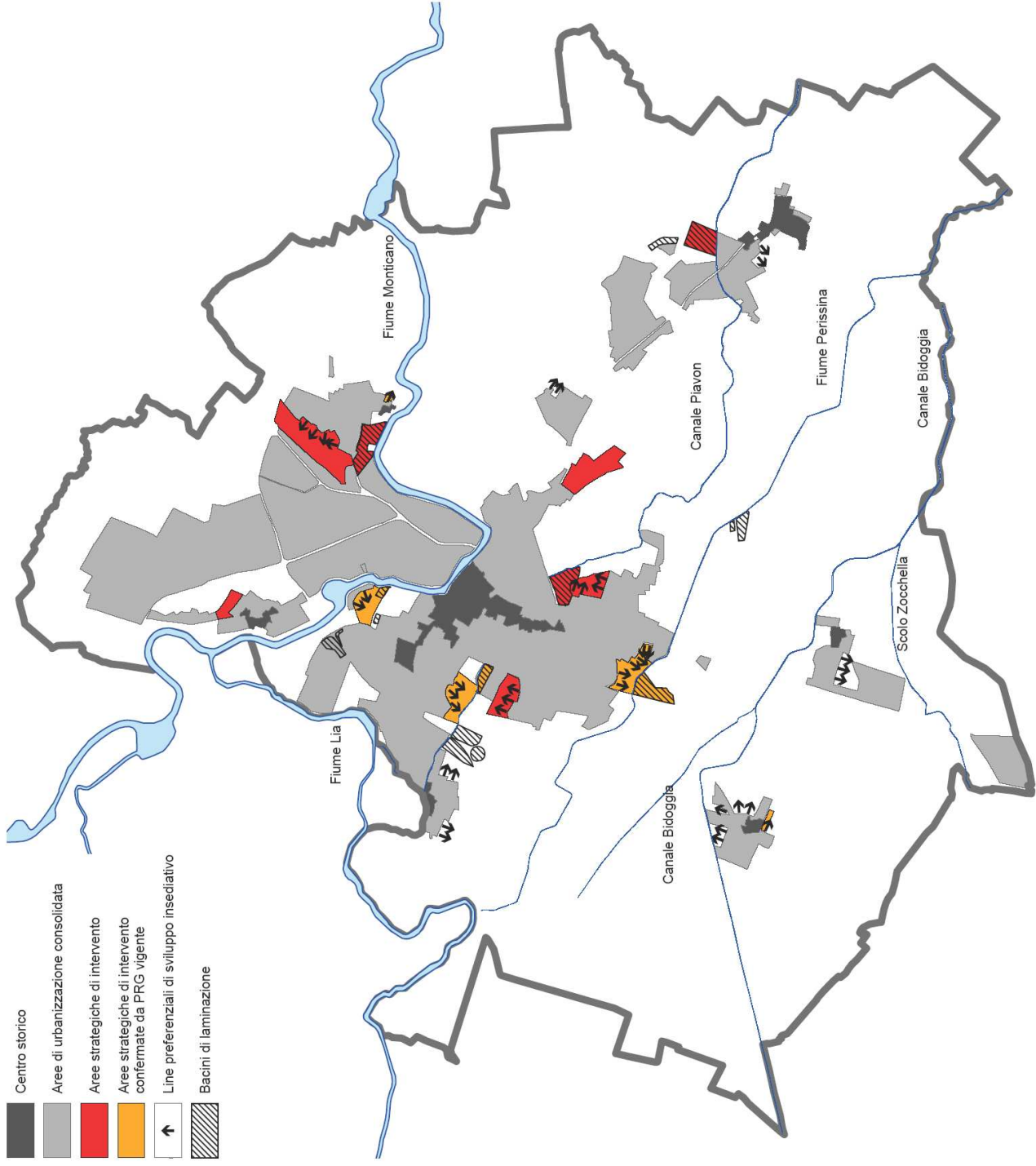


Il PAT indica negli ATO interessati le aree strategiche di intervento che comprendono secondo un grado di priorità di riordino urbanistico e di programmazione temporale la seguente logica:

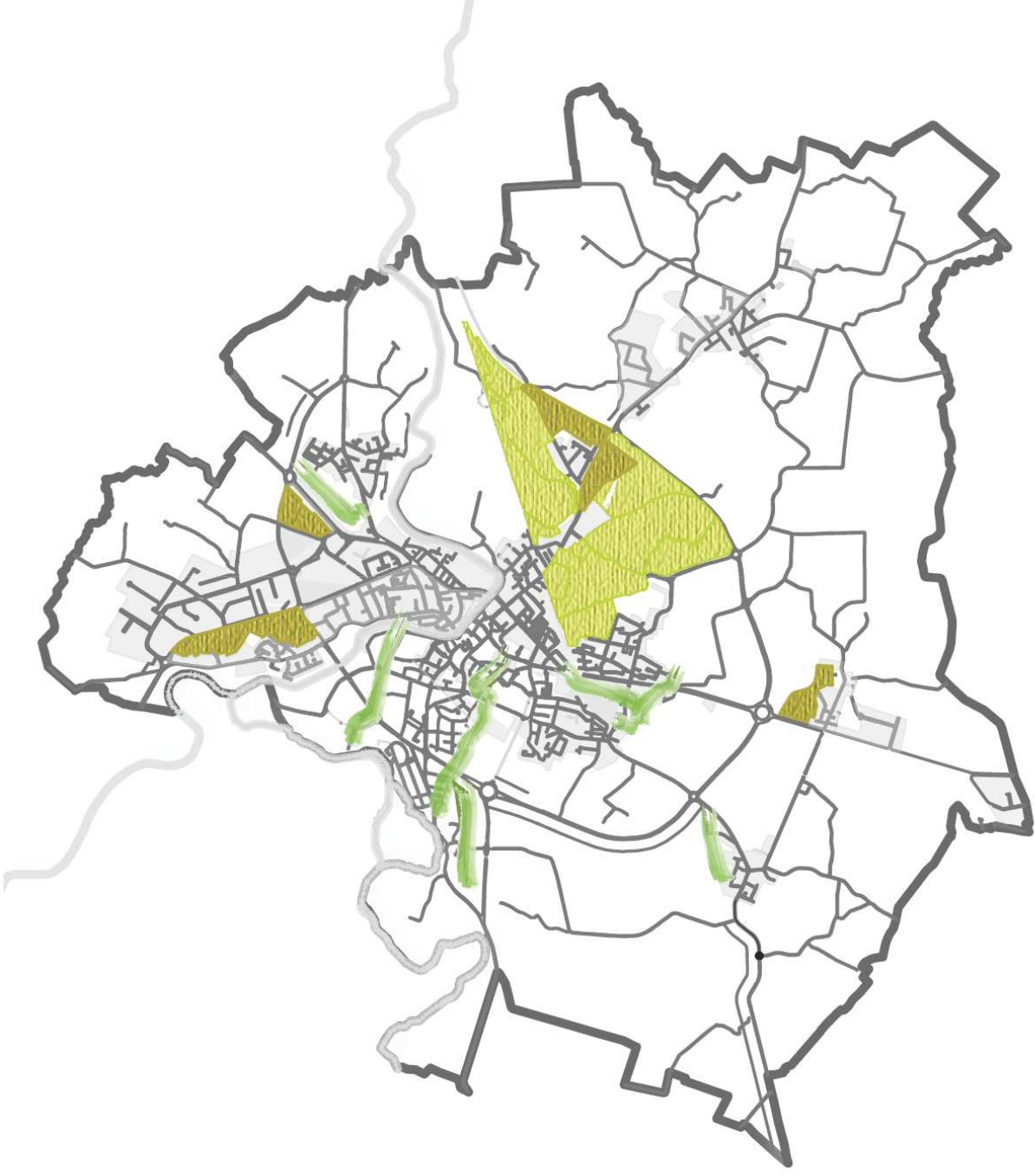
- gli ambiti destinati alle dotazioni territoriali
- le parti di trasformazione della città già costruita
- i comparti destinati alla realizzazione di casse di laminazione;
- le aree di nuova urbanizzazione

Inoltre, oltre alle aree strategiche, il PAT individua ambiti di espansione che completano i varchi del tessuto consolidato e le aree di tutela del territorio agricolo e naturale.

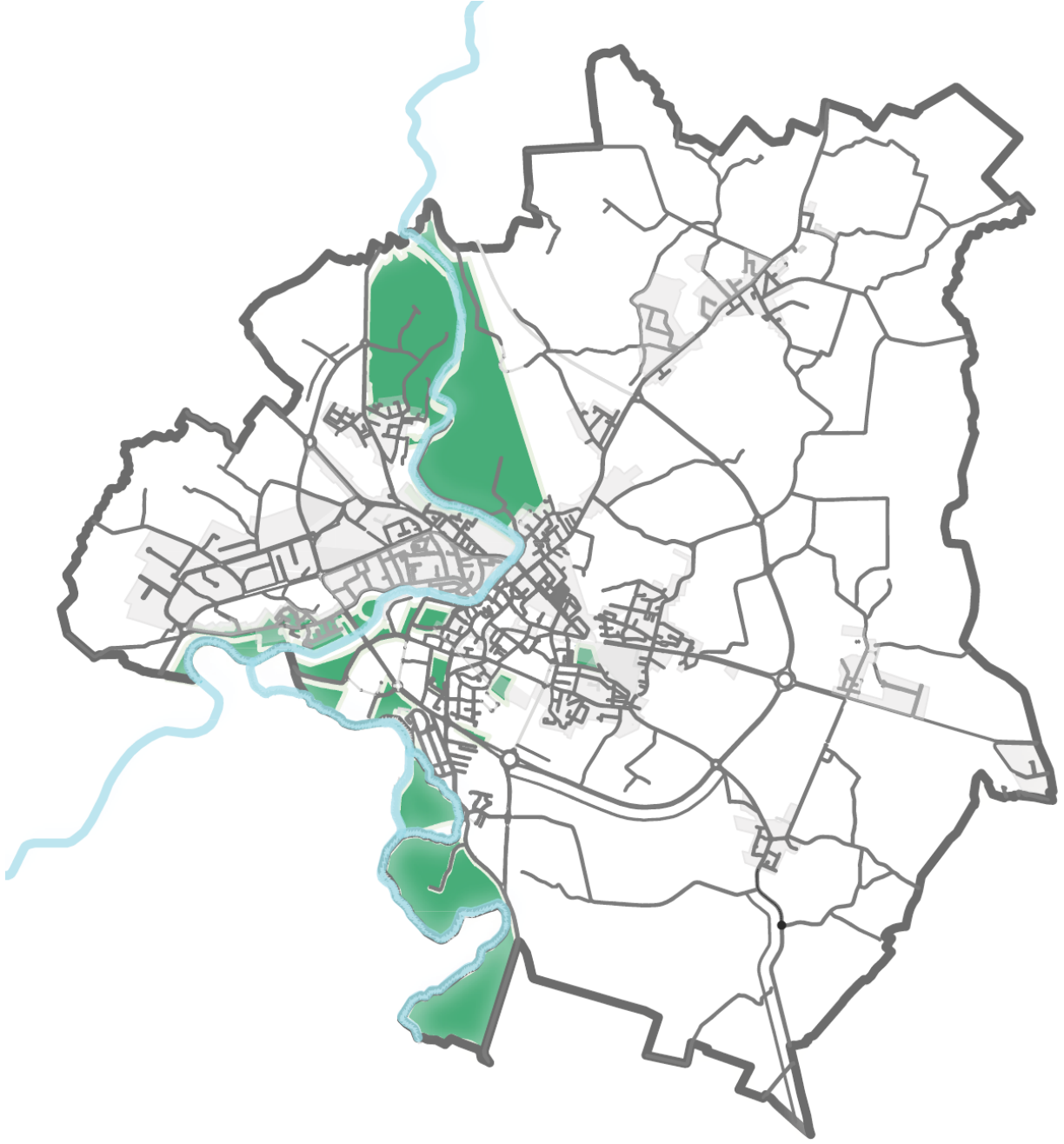
Le aree strategiche e gli ambiti di espansione



Il sistema del verde in relazione con il contesto costruito: aree agricole intercluse e di margine da tutelare e corridoi



Il Parco agricolo – fluviale per tutelare l'area SIC e gli ambiti adiacenti



La rete delle connessioni



- parco fluviale - 1
- progetto guida tangenziale - 2
- corsi d'acqua minori - 3
- corridoi urbani - 4
- aree agricole di margine - 5

Le tematiche di discussione e le scelte strategiche del PAT sono suddivise in sistemi funzionali, i quali costituiscono la principale chiave di lettura della forma del territorio.

Sistema insediativo

Nell'articolazione progettuale del sistema insediativo, il PAT ha posto particolare attenzione alla tutela e riqualificazione del patrimonio esistente, alla valorizzazione della città consolidata, mentre la localizzazione di limitate aree di espansione, è avvenuta in continuità delle aree urbane e delle reti infrastrutturali già esistenti.

Gli interventi previsti dal PAT sono finalizzati a confermare le previsioni della Variante Generale al PRG che risultano compatibili con i criteri informativi del PAT e con il contesto agricolo, ambientale, storico e funzionale.

Le nuove zone residenziali indicate dal PAT come linee preferenziali di sviluppo sono individuate in modo da completare i varchi del tessuto esistente, escludendo le aree che per ragioni diverse sono da salvaguardare. Gli ambiti di espansione sono quindi volti alla rifrangitura delle aree urbane perimetrali ed alla ricostruzione di un chiaro limite fisico della città oltre i quali nessuna nuova edificazione è consentita, per motivi di carattere paesaggistico, ambientale, di salvaguardia del territorio agricolo, o di fragilità e vulnerabilità.

Sistema produttivo

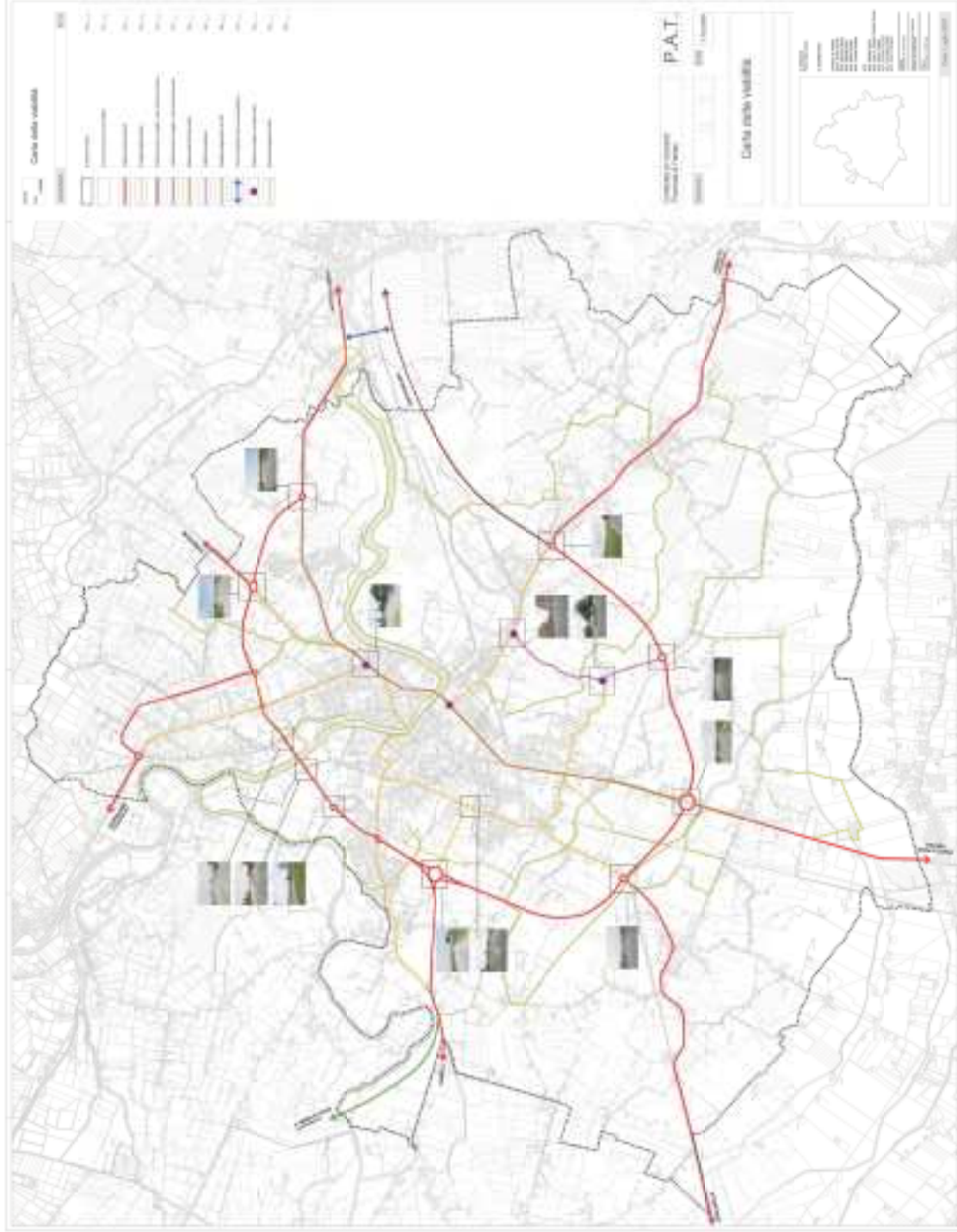
Relativamente alla proposta di sviluppo del sistema produttivo il PAT non prevede espansioni, ma piuttosto si occupa di definire i margini delle zone esistenti, individuando i limiti sia per la zona produttiva del capoluogo sia per quella di Rustigné. Anche per la rete commerciale non sono previsti ampliamenti se non quelli derivanti da nuove attività da insediare nel contesto delle aree residenziali a completamento del mix funzionale delle nuove zone.

Sistema infrastrutturale

Il PAT prevede per il sistema delle infrastrutture stradali un unico intervento finalizzato alla realizzazione dell'ultimo tratto della tangenziale di Oderzo che consentirà il recupero e la riqualificazione della strada statale che attraversa il Monticano.

I vari scenari sono già stati presi in considerazione all'interno dello studio di impatto viabilistico predisposto da Systematica nel 2003. In tale studio è stata verificata l'efficacia del sistema tangenziale a seguito del quale si ottiene una riduzione dei flussi di attraversamento delle vie centrali con conseguente declassamento di alcune strade. In particolare, con la realizzazione dell'ultimo tratto della tangenziale tra la via Piavon e il Comune di Gorgo al Monticano, si ottiene una notevole riduzione dei flussi nell'attraversamento del centro di Oderzo per la Postumia. L'analisi da anche una soluzione alternativa a quella proposta dal PTCP della Provincia di Treviso che prevedeva di completare l'anello della tangenziale con l'ultimo tratto ad est fino a collegarsi con la rotatoria nella località Fratta. In occasione dello studio sopra citato emerge infatti che l'entità dei flussi potenziali utilizzatori dell'infrastruttura viaria non sembra tale da giustificare l'opera proposta dal PTCP della Provincia di Treviso, che comporta tra l'altro anche la realizzazione di un ponte sul fiume Monticano e conseguentemente una serie di impatti sull'area SIC.

Il sistema infrastrutturale



Sistema agricolo e ambientale

Per quanto riguarda il sistema agricolo ed ambientale, il PAT attua una serie di azioni finalizzate alla tutela e valorizzazione del territorio rurale quali:

- l'individuazione e la tutela delle aree agricole intercluse dall'edificato e dalle infrastrutture dove non sono consentite espansioni edilizie; particolare attenzione viene posta non solo a quelle con caratteri di qualità paesaggistiche e per il mantenimento degli ambiti visuali, ma anche alle aree che, pur non avendo particolare interesse agricolo o paesaggistico, svolgono la funzione di separazione tra gli ambiti e di conservazione dei corridoi verdi; un esempio è l'individuazione di una vasta area destinata a zona agricola di valore ambientale posta tra Piavon, il fiume Monticano e Fratta;
- l'individuazione ed il potenziamento della rete ecologica costituita non solo dai corridoi fluviali e dagli ambiti adiacenti, ma anche dalle aree verdi urbane e di quartiere, dai cunei verdi di penetrazione all'interno della città consolidata costituiti sia dal sistema delle aree verdi urbane e di quartiere, sia dai viali urbani alberati, nonché dai corridoi verdi di connessione che attraversano il territorio rurale;
- la realizzazione di un parco agricolo fluviale che comprende l'area SIC, gli ambiti di pertinenza e l'intero territorio agricolo circostante. Il progetto del Parco è inoltre integrato e perfettamente connesso alla rete ecologica comunale. Ciò consentirà di salvaguardare i corridoi ecologici, valorizzare i corsi d'acqua, recuperare i manufatti di interesse ambientale e assicurare la permanenza dell'attività agricola, non consentendo nuove edificazioni.

E' opportuno precisare che le politiche di trasformazione del patrimonio edilizio che hanno interessato il territorio sono state precedute dalla valutazione delle problematiche legate allo smaltimento delle acque meteoriche. Si tratta di una questione ambientale di primaria importanza che interessa molte zone edificate e agricole che condiziona qualsiasi intervento futuro.

La risposta consiste in un progetto di realizzazione di una serie di casse di laminazione individuate nei punti cruciali, la cui attuazione è considerata come una azione strategica del piano in quanto obiettivo preliminare a tutti i nuovi interventi che comportino un aumento della superficie permeabile.

2.1.3 Il dimensionamento residenziale del Piano

La nuova legge urbanistica regionale ha introdotto una novità relativamente al rapporto tra abitante e volume residenziale. Pur confermando il parametro previsto dalla L.R.61/85 di 150 mc ad abitante, si introduce ora la facoltà di rideterminare tale parametro in relazione alle diverse connotazioni del tessuto urbano. Si è voluto in questo modo dare la possibilità di adeguare la metodologia di calcolo alle molteplici realtà insediative del territorio veneto. Nel comune di Oderzo si registra un valore medio di oltre 200 mc/abitante con zone che superano i 300 mc/abitante nelle frazioni. L'analisi dei dati e la volontà di procedere ad una valutazione dei bisogni secondo una logica di contenimento dei consumi di territorio, ci ha portato comunque ad assumere il valore di 150 mc/abitante. Considerando che le previsioni per i prossimi 10 anni saranno di 2.500 nuovi abitanti, il relativo dimensionamento per il comparto abitativo risulterà di 375.000 metri cubi.

Nella determinazione del rapporto volume residenziale abitanti si è tenuto conto dell'effettivo volume ad uso residenziale, a questo vanno aggiunte le quote di volume ad usi non residenziali (commercio, artigianato di servizio) legate all'abitare, stimabili nel 20% e corrispondenti quindi a 75.000 mc ed un incremento pari al 20% (altri 75.000 mc) corrispondente alla stima di minima di inedificato sulle previsioni. In questo modo la volumetria di previsione di PAT ammonta a 525.000 mc, pari a 210 mc ad abitante che comunque risulta al di sotto del valore medio comunale. Di particolare importanza nel determinare le scelte future del Piano risultano i temi della ripartizione tra i vari comparti di intervento delle volumetrie residenziali e della loro distribuzione territoriale tra gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO).

Tabella 1 - Dimensionamento del PAT, nell'arco di validità dello strumento, ripartito per ATO e tipologia di area di intervento delle superfici (mq) e volumi previsti (mc)

	aree residenziali	aree cedute per dotazioni urbanistiche	mc residenziali a ree strategiche e linee di espansione	mc residenziali realizzabili nella città consolidata	nuovo volume residenziale
ATO 1	59.331	226.851	197.739		
ATO 2	49.344	45.000	45.000		
ATO 3	-	-	-		
ATO 4	-	-	-		
ATO 5	60.000	65.699	60.000		
ATO 6	23.954	62.587	11.977		
ATO 7	14.600	7.300	5.840		
ATO 8	20.337	12.579	18.593		
TOTALE	227.566	420.016	339.148	185.852	525.000

Tabella 2 - Dimensionamento del Pat, nell'arco di validità dello strumento, ripartito per ATO e tipologia di area di intervento degli abitanti teorici

	abitanti teorici delle aree strategiche del PRG confermate dal PAT	abitanti teorici nuove aree strategiche e linee di espansione PAT	abit. teorici TOTALE aree strategiche e linee di espansione	abit. teorici della città consolidata	TOTALE ABITANTI TEORICI
ATO 1	797	145	942		
ATO 2	116	98	214		
ATO 3	-	-	-		
ATO 4	-	-	-		
ATO 5	167	119	286		
ATO 6	0	57	57		
ATO 7	0	28	28		
ATO 8	50	39	89		
TOTALE	1.130	485	1.615	885	2.500

2.1.4 Superficie agricola utilizzata trasformabile dal PAT

Coerentemente con i principi di tutela del consumo di territorio agricolo che, sotto la spinta di processi di urbanizzazione e industrializzazione, ha trasformato in modo significativo l'assetto del territorio, la Giunta Regionale ha emanato un Atto di Indirizzo con il quale sono stati stabiliti dei criteri per determinare la quota della Superficie Agricola Utilizzata che potrà essere trasformata, con destinazioni urbanistiche diverse, in sede di elaborazione del Piano di Assetto del Territorio.

Il calcolo effettuato per il comune di Oderzo ha portato ad un valore potenziale di 554.297 mq del territorio comunale. Tali valori, rilevanti in termini assoluti, anche se ridotti in termini percentuali (1,3% della superficie del territorio comunale) vengono comunque giudicati coerenti con gli obiettivi del piano emersi anche in ambito della concertazione. Obiettivi che derivano dalla valutazione che il consumo di territorio abbia inciso sia sul settore produttivo agricolo, sia sulla più generale funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturalistico provocando cambiamenti profondi e irreversibili del territorio e che quindi diventi prioritario contenere il consumo di risorse territoriali.

Tabella 3 – Valutazione della SAU trasformabile

	MQ
STC	42.638.260
Viabilità	1.703.801
Ferrovia	85.254
Idrografia	883.915
Zone urbane	7.569.025
Zone f	1.136.117
Zone umide	24.605
Totale	11.402.717
SAU	31.235.543
SAU/STC	0,73 >61,3%
SAU TRASFORMABILE	554.297

Il PAT ha individuato, attraverso il disegno di assetto definito con le tavole di piano, diverse tipologie di aree su cui la trasformazione urbanistica produrrà interventi. Queste prefigurazioni che sono demandate nella loro attuazione al PI definiscono ambiti di intervento e direttrici di crescita che non sempre agiscono su aree oggi destinate a superficie agricola, anzi nella maggioranza dei casi si tratta di interventi in ambiti già urbanizzati.

Tabella 4 –SAU massima trasformabile dal PAT

	aree di trasformazione PAT	superficie già compresa nel PRG adottato	bacini di laminazione	trasformazione SAU
ATO 1	466.440	383.276	45.000	38.164
ATO 2	89.999	33.366	-	56.633
ATO 3	24.510	14.000	-	-
ATO 4	-	-	-	-
ATO 5	125.699	34.412	52.570	38.717
ATO 6	74.564	-	50.610	23.954
ATO 7	14.600	-	-	14.600
ATO 8	34.168	13.831	-	20.337
TOTALE	829.980	478.885	148.180	192.405
SAU trasformabile				554.297

2.2 Durata dell'attuazione del piano

Le previsioni di attuazione del Piano sono decennali.

In termini temporali il piano è dimensionato in maniera che, contestualmente o preventivamente, qualsiasi intervento sia compatibile rispetto al carico aggiuntivo.

La realizzazione degli interventi di piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati. Oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, i tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che avverrà, presumibilmente per fasi a seconda del rapporto domanda-offerta. Questo comporterà anche minori disagi dovuti alla cantieristica.

L'attuazione degli interventi avviene attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT. Trattandosi di uno strumento urbanistico, in quella sede potranno essere introdotte ulteriori verifiche sulla base di indicazioni più precise e puntuali.

2.3 Distanza dal sito della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Nonostante si tratti di un piano urbanistico (PAT) che coinvolge l'intero territorio comunale e che quindi tutte le trasformazioni previste sono in relazione con il SIC, nella cartografia riportata di seguito si individuano tutte le aree indicando quanto sono distanti dal sito della rete Natura 2000.

La misura indica la distanza minima tra il perimetro dell'area SIC e il perimetro dell'area strategica di trasformazione o di sviluppo insediativo.

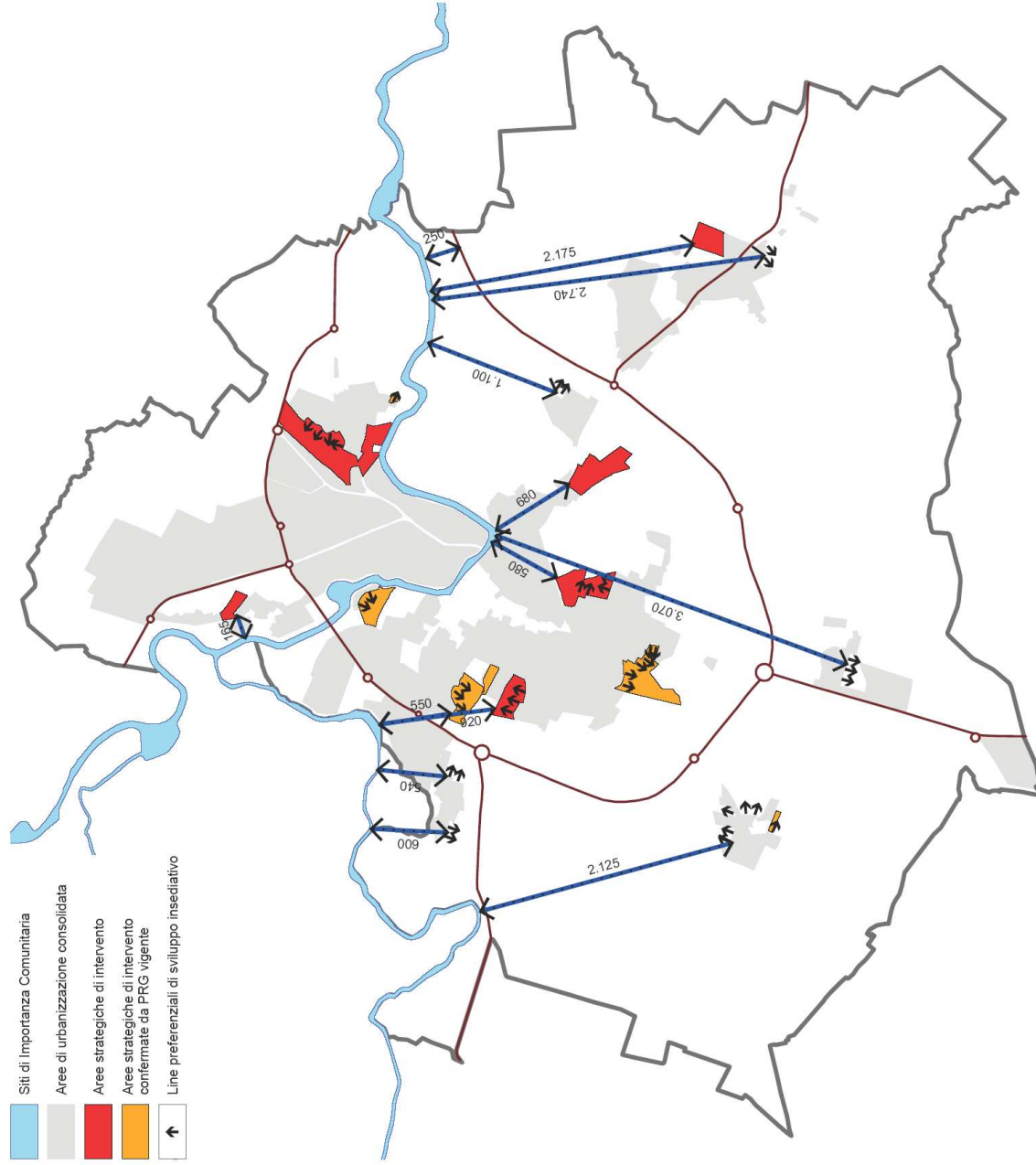
Non ci sono relazioni dirette con il sito NATURA 2000 in quanto le aree di espansione previste nel PAT sono esterne al perimetro del sito stesso.

Le previsioni di piano che si collocano in ambiti contigui al SIC sono relative a quattro aree strategiche di trasformazione individuate rispettivamente nell'ATO 1 Oderzo (già prevista dal PRG vigente e confermata dal PAT), nell'ATO 3 Camino (prevista dal PAT) e nell'ATO 5 Fratta (una prevista dal PAT e una prevista dal PRG vigente e confermata dal PAT) e all'unica previsione viabilistica di completamento della tangenziale.

In tutti gli altri casi, le aree di intervento sono lontane dal SIC e dal suo intorno.

Nei paragrafi seguenti, in relazione alle potenziali fonti di inquinamento che potrebbero derivare da tutti gli interventi di trasformazione (anche quelli più distanti dal sito) suscettibili di produrre impatti negativi sul SIC, si definiscono i limiti spaziali e temporali su cui concentrare l'analisi.

Distanza (metri) minima degli ambiti di trasformazione dal SIC



2.4 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Le indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione sono riportati di seguito:

Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione (PTRC):

- Tav. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti
- Tav. 2 Ambiti naturalistico-ambientali paesaggistici di livello regionale
- Tav. 3 Integrità del territorio agricolo
- Tav.10 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali

Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione (PAT)

- TAV 1, Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
- TAV: 2 Carta delle invarianti,
- TAV. 3 Carta delle fragilità,
- TAV: 4 Carta delle trasformabilità;
- Apparato normativo, analisi agronomiche, geologiche e idrogeologiche contenute nel quadro conoscitivo del PAT

2.5 Utilizzo delle risorse e fabbisogno nel campo dei trasporti e della viabilità

Le destinazioni d'uso previste, prevalentemente residenziali e solo in minima parte commerciali non necessitano di risorse particolari né di quantità significative delle risorse disponibili. Sarà comunque compito del PI definire la progressione temporale dell'utilizzo delle aree previste, privilegiando l'uso degli ambiti già urbanizzati.

Il piano non individua fabbisogni aggiuntivi per la viabilità ad esclusione del completamento della tangenziale. Il piano infatti conferma il completamento della parte sud rispetto al SIC. L'analisi di impatto viabilistico della tangenziale da anche una soluzione alternativa a quella proposta dal PTCP della Provincia di Treviso che prevedeva di completare l'anello della tangenziale con l'ultimo tratto ad est fino a collegarsi con la rotatoria nella località Fratta. In occasione dello studio sopra citato emerge infatti che l'entità dei flussi potenziali utilizzatori dell'infrastruttura viaria non sembra tale da giustificare l'opera proposta dal PTCP della Provincia di Treviso, che comporta tra l'altro anche la realizzazione di un ponte sul fiume Monticano e conseguentemente una serie di impatti sull'area SIC. Inoltre la realizzazione dell'ultimo tratto di tangenziale consentirà il recupero e la riqualificazione della strada statale che attraversa il Monticano.

In relazione alle destinazioni d'uso previste, si stima un'influenza relativa all'aumento del traffico. Presumibilmente le ore di punta coincideranno con la partenza o il rientro dai luoghi di lavoro e saranno tali da non gravare sulla rete stradale, così come possono dimostrare le indagini di traffico effettuate nella fase di analisi.

Per quanto concerne i trasporti, al fine di ridurre il traffico privato su gomma, si prevede di rafforzare il servizio di trasporto su rotaia prevedendo una nuova fermata a Rustignè.

2.6 Fonti di inquinamento e alterazioni ambientali

Emissioni atmosferiche

Sulla base delle campagne di monitoraggio della qualità dell'aria del territorio comunale di Oderzo, effettuate dall'ARPAV, dal 2002 al 2006, sia nelle zone residenziali che nella zona industriale industriale di Camino, Piavon e Rustignè, risulta che le fonti principali di inquinamento sono costituite dalle emissioni inquinanti dovute al traffico veicolare e di origine industriale. Il Comune di Oderzo infatti rientra tra i comuni appartenenti al "distretto del mobile" nel quale sono presenti diverse aziende che lavorano nel settore della verniciatura industriale del mobile. Sulla base delle analisi risultanti dalle campagne di monitoraggio si evidenzia che in nessun caso si è verificato un superamento dei limiti di legge della concentrazione di inquinanti monitorati, fatta eccezione per il parametro dell'ozono. In particolare, le concentrazioni di biossido di azoto e monossido di carbonio, sono risultate inferiori alle concentrazioni rilevate nello stesso periodo presso la stazione di Treviso. Al contrario, per l'ozono, durante la campagna di monitoraggio effettuata nel 2003, si sono riscontrati diversi superamenti del livello orario di attenzione di ozono previsto dal DM 25/11/94 e del livello di protezione della vegetazione previsto dal DM 16/05/96. Le particolari condizioni di alta pressione, elevata temperatura e scarsa ventilazione che hanno caratterizzato l'estate 2003 hanno favorito il ristagno e l'accumulo dell'inquinante e in particolare il forte irraggiamento solare ha innescato una serie di reazioni fotochimiche che hanno determinato concentrazioni di ozono particolarmente elevate. Tale fenomeno si è riscontrato non solo su scala regionale, ma anche nazionale.

I valori superiori sono probabilmente dovuti alle più elevate concentrazioni di composti organici volatili COV, noti precursori della formazione di ozono, e alla minore quantità di monossido di azoto che contribuisce alla rimozione di ozono nelle aree più trafficate. Le variazioni di COV totali è legato fondamentalmente all'inquinamento di sostanze caratteristiche delle vernici utilizzate nelle industrie del mobile. In generale, la concentrazione degli inquinanti è maggiore durante il periodo invernale; ciò è strettamente legato alla maggiore stabilità atmosferica che caratterizza i mesi freddi dell'anno e che regola il fenomeno di diffusione degli inquinanti e quindi la capacità del mezzo atmosferico di diffondere gli inquinanti che vi vengono immessi. Durante la campagna invernale effettuata nel 2002 è stato anche monitorato un sito in località Fratta sopravento (direzione prevalente del vento proveniente da NE) rispetto alle zone industriali presenti nell'area comunale. Ciò nonostante, dai dati risulta un inquinamento diffuso, originato dalla vasta area del distretto del mobile e dalla vicina provincia di Pordenone che influisce sulla qualità dell'aria delle zone residenziali della parte nord del territorio comunale.

Rapportando quanto emerso dalle campagne di monitoraggio con gli interventi di piano previsti dal PAT, è possibile stimare se l'incremento delle emissioni atmosferiche associate alle previsioni del piano possono alterare la qualità dell'aria. Per quanto concerne l'inquinamento atmosferico di origine industriale, non si avrà un aumento delle emissioni di inquinanti che possono incidere sulla qualità dell'aria in quanto il piano non prevede alcun ampliamento delle zone industriali.

In funzione della direzione dei venti, in prevalenza provenienti da NE, gli ambiti di espansione residenziale e a servizi previsti dal PAT che potrebbero incidere sulla qualità dell'aria nelle zone interessate dal SIC sono quelli compresi nell'ATO 5, nell'ATO 2 e nell'ATO 1. Una nuova area residenziale produce un incremento delle emissioni atmosferiche dovute al riscaldamento degli edifici e all'aumento del

traffico veicolare. Tuttavia, i risultati ottenuti dai monitoraggi confermano che il principale fattore che contribuisce al peggioramento della qualità dell'aria è dovuto al traffico veicolare, mentre l'effetto dell'aumento delle emissioni dovute al riscaldamento degli edifici è marginale. Da ciò si può dedurre che l'inquinamento atmosferico dovuto al riscaldamento degli edifici non è tale da incidere significativamente sulla qualità dell'aria, anche in virtù delle nuove disposizioni del PAT in materia di risparmio energetico per le nuove edificazioni (Allegato E, Nda del PAT).

Inoltre, per favorire la riduzione dell'inquinamento atmosferico, il PI deve specificare i seguenti indirizzi:

- nella progettazione degli insediamenti vanno utilizzate barriere vegetali, pavimentazioni su grigliati erbosi, tetti verdi, al fine di limitare la diffusione delle polveri sottili;
- la tipologia urbana ed edilizia dovrà permettere la ventilazione naturale degli edifici;
- negli impianti tecnologici degli edifici devono essere privilegiati sistemi ad alta efficienza energetica e che minimizzino le emissioni in atmosfera.

Diverso è il caso dell'inquinamento atmosferico prodotto dal traffico veicolare. Le analisi delle campagne di monitoraggio effettuate nell'arco temporale 2005 – 2006, evidenziano che il territorio è a rischio di inquinamento da PM10.

Le destinazioni d'uso previste, prevalentemente residenziali e solo in minima parte commerciali, hanno un'influenza relativa sull'aumento del traffico veicolare. Infatti, anche considerando l'intera crescita demografica prevista dal piano, comunque marginale rispetto agli abitanti attuali di Oderzo (19.413) e pari ad un massimo di 2500 abitanti nell'arco di 10 anni, che corrispondono a 1500 veicoli aggiuntivi, l'incremento risulta poco significativo.

Dal punto di vista del traffico, vanno considerati non tanto gli interventi previsti dal PAT ma la crescita generale del trasporto su gomma che è condizionata da elementi che il PAT non è in grado di gestire. Sulle strade di grande comunicazione infatti l'incremento medio annuo del traffico è superiore al 2,3 – 2,5%. Nel caso specifico di Oderzo, gli impatti determinati dal traffico veicolare che possono incidere sull'area SIC derivano dal completamento della tangenziale sud – ovest, sia in fase di costruzione che di esercizio. La nuova viabilità di progetto (parallela alla ferrovia) crea un carico aggiuntivo a sud – est dell'area SIC, per contro alleggerisce il carico esistente nel tratto a nord – est, più vicino all'area SIC.

Sulla base dei dati esistenti (fonte: studio di impatto viabilistico, 2003) è possibile concludere che:

- ci sarà un probabile aumento dell'inquinamento atmosferico dovuto all'incremento di traffico sulla nuova infrastruttura;
- lo smistamento del traffico sui due assi stradali dovrebbe portare a ridurre i picchi di inquinamento dovuti al congestionamento del traffico rispetto al sistema viabilistico attuale.

Qualora il completamento della tangenziale venisse realizzato si dovrà effettuare una più approfondita degli impatti generati dalla strada sull'area SIC, soprattutto in fase di cantiere.

Emissioni elettromagnetiche

Non si prevedono emissioni elettromagnetiche in quanto nei nuovi insediamenti gli elettrodotti vanno interrati.

Scarichi

La popolazione residente nel comune di Oderzo è pari a 19.413 abitanti. I tre impianti di depurazione hanno complessivamente una capacità depurativa per 33.000 abitanti equivalenti (A.E).

Oltre alle abitazioni del capoluogo sono allacciate anche quelle delle frazioni e degli agglomerati residenziali, nonché di numerose attività sia produttive che di servizio. Praticamente tutte le aree urbanizzate del territorio comunale sono servite dalle fognature pubbliche, allacciate poi ad uno dei depuratori finali.

L'unico impianto di depurazione che scarica i suoi reflui nell'area SIC, situato in località Fratta, serve oltre a parte di Oderzo (Sinistra Monticano), le frazioni di Camino e Fratta. Il depuratore è di tipo biologico a fanghi attivi e con potenzialità attuale pari a 14.000 A.E.

Gli altri due impianti di depurazione non incidono sull'area SIC in quanto scaricano in corpi ricettori diversi.

In relazione alla natura degli interventi previsti dal PAT, i potenziali impatti sull'area SIC e sugli ambiti circostanti sono attribuibili agli scarichi delle acque reflue urbane e al dilavamento delle acque meteoriche conseguenti l'ambito di espansione residenziale previsto in località Fratta (ATO 5).

Considerati i 300 abitanti aggiuntivi previsti per l'ATO 5, è possibile stimare un carico potenziale organico pari a 300 AE, nell'arco di 10 anni. Sulla base delle informazioni attuali, l'incremento previsto dal piano è compatibile con la potenzialità attuale del depuratore.

Rifiuti

In relazione alla natura degli interventi di piano, i rifiuti prodotti sono di tipo urbano. Il comune ha raggiunto una percentuale di raccolta differenziata superiore al 70% superando con largo anticipo l'obiettivo del 60% prefissato per il 2010 dalla normativa vigente. Considerata la tipologia di rifiuti e l'elevata efficienza del processo di raccolta differenziata, si può concludere che l'incremento di un massimo di 2500 abitanti previsto dal piano, non incida in maniera negativa sull'area SIC. In sede di PI, nella fase di realizzazione degli interventi, non saranno necessari particolari accorgimenti per il deposito di materiali che corrisponderà a quello consueto di cantiere edile. Non è previsto il deposito di materiali inquinanti, inoltre si tratta di depositi temporanei di cantiere pertanto le aree verranno completamente liberate una volta completati gli interventi. E' comunque opportuno valutare in maniera più approfondita la tematica, qualora venga realizzato il completamento della tangenziale, soprattutto in fase di cantiere.

Unico fattore di rischio è lo scarico abusivo di inerti nel fiume Monticano.

Rumore

Il Comune di Oderzo nel 2001 si è dotato di un Piano di zonizzazione acustica che ha dato una classificazione acustica del territorio comunale con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate ed il risanamento di quelle inquinate.

Nessun intervento di piano comporta modifiche del piano di zonizzazione acustica. Anche il progetto di completamento della tangenziale è già stato analizzato e classificato all'interno della zonizzazione. Ciò significa che, per le nuove aree di urbanizzazione i limiti da rispettare sono quelli definiti dalla normativa vigente e dal Piano. Per tali aree è possibile prevedere un impatto temporaneo in fase di cantiere. L'intervento che può incidere in maniera più rilevante sul SIC è rappresentato dal progetto di realizzazione del completamento della tangenziale. Oltre all'impatto in fase di cantiere, si stima, in fase di esercizio, la presenza di

rumore fino ad una distanza di 30 m dai lati della strada, corrispondente alla fascia di pertinenza individuata dal piano di zonizzazione per le strade di grande comunicazione e di traffico elevato.

Emissioni luminose

Attualmente le emissioni luminose che interessano l'ambito fluviale sono in una certa misura significative nel tratto di attraversamento della zona urbana di Oderzo, mentre sono del tutto assenti nella zona agricola.

Non si prevede un incremento aggiuntivo di emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno dell'ambito di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione dei centri abitati che quindi non influenzano l'area SIC.

2.7 Piani e progetti che interagiscono congiuntamente

Non sono presenti progetti che interagiscono congiuntamente con il piano.

FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Alla luce di quanto emerso dalla fase due è possibile definire i limiti spaziali e temporali entro i quali si possono generare degli impatti e quindi delle ricadute sull'ambiente conseguenti l'attuazione degli interventi di piano. Questi ambiti sono individuati nella cartografia riportata di seguito.

Pur avendo considerato tutti gli interventi di trasformazione e di tutela previsti dal piano e avendo appurato, in prima approssimazione che gli elementi che possono incidere sul SIC sono legati all'eventuale progetto di realizzazione del completamento della tangenziale, si ritiene comunque opportuno concentrare l'analisi anche sulle aree adiacenti al SIC e precisamente l'area strategica nell'ATO 1 Oderzo (1.1) nell'ATO 3 Camino (3.1) e le due aree nell'ATO 5 Fratta (5.1 e 5.2).

Come già descritto indicato, le previsioni di attuazione del Piano sono decennali. In termini temporali il piano è dimensionato in maniera che, contestualmente o preventivamente, qualsiasi intervento sia compatibile rispetto al carico aggiuntivo. La realizzazione degli interventi di piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati. Oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, i tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che avverrà, presumibilmente per fasi a seconda del rapporto domanda-offerta. Questo comporterà anche minori disagi dovuti alla cantieristica.

L'attuazione degli interventi avviene attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT. Trattandosi di uno strumento urbanistico, in quella sede potranno essere introdotte ulteriori verifiche sulla base di indicazioni più precise e puntuali.

Area strategica 1.1 a Oderzo

Si tratta di un ambito collocato in ambito adiacente al SIC e rappresenta da un lato la punta del grande cuneo verde che, insinuandosi tra il centro commerciale dell'area Prusst e l'abitato di Camino, raggiunge il fiume Monticano e il centro urbano; dall'altra l'area confina con il sistema del verde attrezzato sportivo e scolastico.

Il PRG vigente classifica la parte nord dell'area strategica (in corrispondenza delle frecce indicanti la direzione di sviluppo insediativo) come ambito a destinazione residenziale e per servizi pubblici subordinati a Piano Attuativo (ARS), mentre l'area a sud è destinata a verde pubblico attrezzato e comprende le aree destinate a verde pubblico o di uso pubblico (parchi, giardini pubblici, aree gioco per i bambini etc.) ed aree destinate ad impianti sportivi di base.

Il PAT conferma l'area attribuendole una valenza strategica e prevedendo che il PI predisponga uno specifico strumento attuativo. Il PAT interviene per garantire la continuità del cuneo verde e la costruzione del rapporto di questo con il distretto dei servizi sportivi e scolastici.

Nell'ambito, la cui area complessiva è di 43.643 mq, si prevedono 12.600 mc realizzabili, corrispondenti a 60 abitanti teorici.

Da quanto analizzato nella fase 2 emerge che è solo all'interno dell'area di sviluppo insediativo che si potrebbero produrre impatti che indirettamente potrebbero influire negativamente sul SIC.

Area strategica 3.1 in località Camino

L'area strategica comprende l'ambito attualmente occupato da una attrezzatura alberghiera, dai relativi spazi di pertinenza e si estende nella attuale zona agricola adiacente. Il perimetro viene definito al fine di consentire una razionale utilizzazione degli spazi di una moderna struttura complessa che risponde all'insieme delle funzioni ricettive compresi i parcheggi per i pullman.

Il PAT prevede di valorizzare gli edifici di pregio e i relativi ambiti di pertinenza e di consentire un ampliamento delle funzioni ricettive insediate.

Nell'ambito, la cui area complessiva è di 24.510 mq, è ammessa la costruzione di un nuovo volume della cubatura massima di 3500 mc da destinare ad attività connesse a quella esistente.

Da quanto analizzato nella fase 2 emerge che è solo all'interno dell'area di ampliamento che si potrebbero produrre impatti che indirettamente potrebbero influire negativamente sul SIC.

Aree strategiche in località Fratta

L'area strategica prevista dal PAT (5.1) insiste su di un vasto ambito compreso tra l'abitato di Oderzo e quello di Fratta, in parte già interessato da edilizia diffusa e un comparto verde affacciato sul Monticano.

La zona prossima al Fiume viene indicata dal Piano di Bacino come un ambito ad alta pericolosità idraulica governato attraverso un vincolo di inedificabilità (P3).

Attraverso la perimetrazione come area strategica il PAT mette in relazione vincoli, potenzialità e ambiti di trasformabilità in modo a ottenere un disegno urbano coerente e nel contempo garantirne la fattiva realizzazione.

Il PAT considera l'area strategica per:

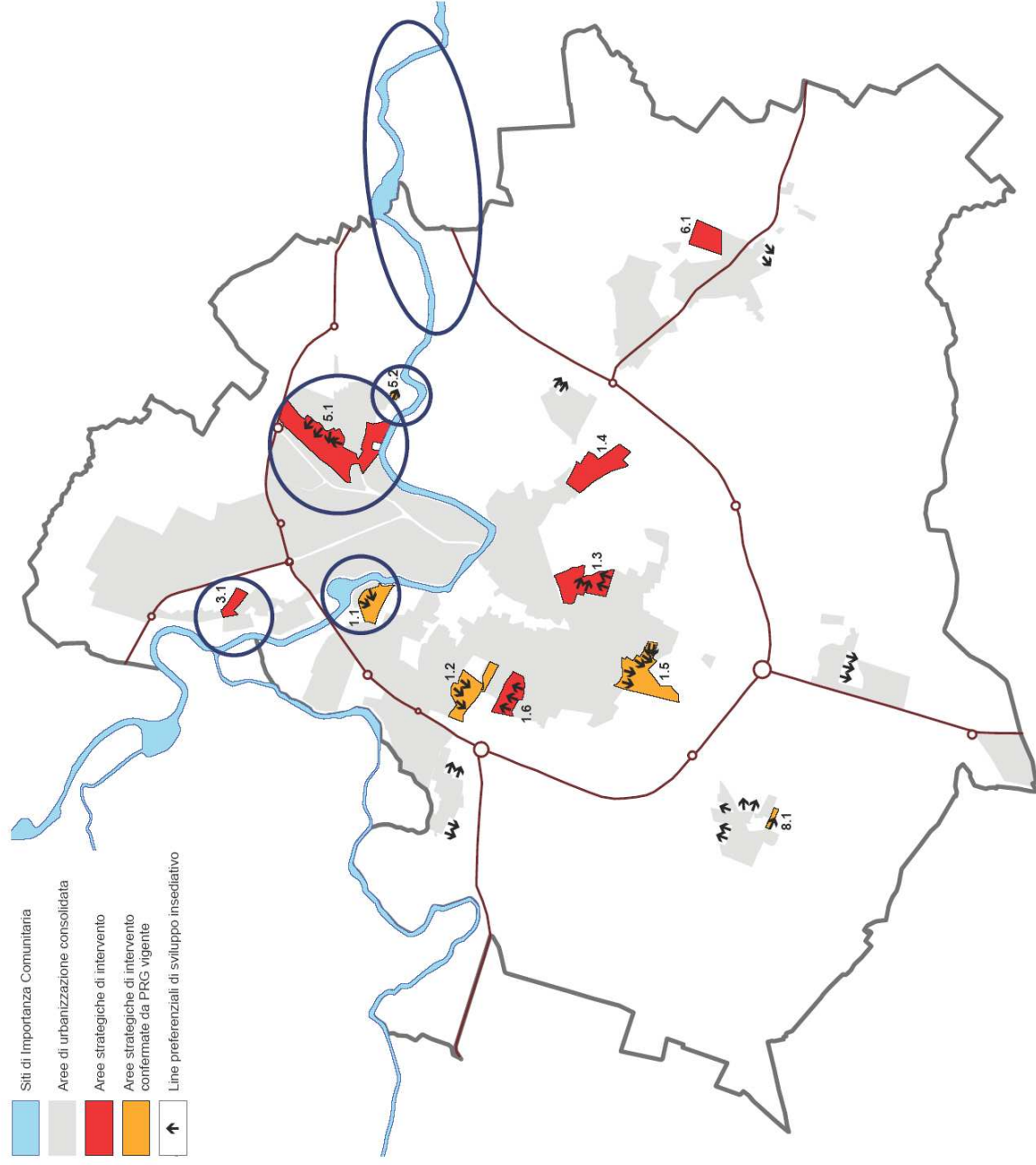
- la salvaguardia della zona inedificata e vincolata nei pressi del Monticano;
- la possibilità di realizzare in accordo con il Consorzio competente un sistema di smaltimento delle acque che oltre a raccogliere quelli provenienti da Oderzo, consentirà di ridurre i flussi sui canali che attraversano il centro abitato di Fratta e in prospettiva risolvere le problematiche relative ai sottoservizi;
- la salvaguardia degli ambiti di separazione tra le zone edificate e mantenere i varchi visivi;
- il completamento del tessuto edificato di Fratta.

Nell'ambito, la cui area complessiva è di 125.699 mq, si prevedono 60.000 mc realizzabili, corrispondenti a 286 abitanti teorici.

L'area strategica 5.2 già prevista dal PRG e confermata dal PAT, pur essendo di limitate dimensioni viene considerata strategica perché essendo in prossimità del centro storico di Fratta rappresenta l'opportunità per ricavare uno spazio a parcheggio di servizio alla piazza e alla chiesa.

Da quanto analizzato nella fase 2 emerge che è solo all'interno dell'area di sviluppo insediativo (5.1) e dell'area destinata esclusivamente a parcheggio (5.2) che si potrebbero produrre impatti che indirettamente potrebbero influire negativamente sul SIC.

Definizione dei limiti spaziali dell'analisi di valutazione



3.2 Descrizione del SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e Corso Inferiore del Monticano"

L'analisi e la descrizione del SIC in oggetto, fa riferimento in primo luogo alle schede depositate presso il settore Urbanistica della Regione Veneto ed alle conoscenze acquisite nella fase di analisi alla Variante Generale al PRG e successivamente di analisi al PAT.

In particolare si è dato rilievo all'importanza degli habitat presenti nell'area SIC e alle possibili relazioni con gli scenari previsti dallo strumento urbanistico, verificando lo stato della biodiversità dell'area e la corrispondenza con le informazioni riportate nelle schede.

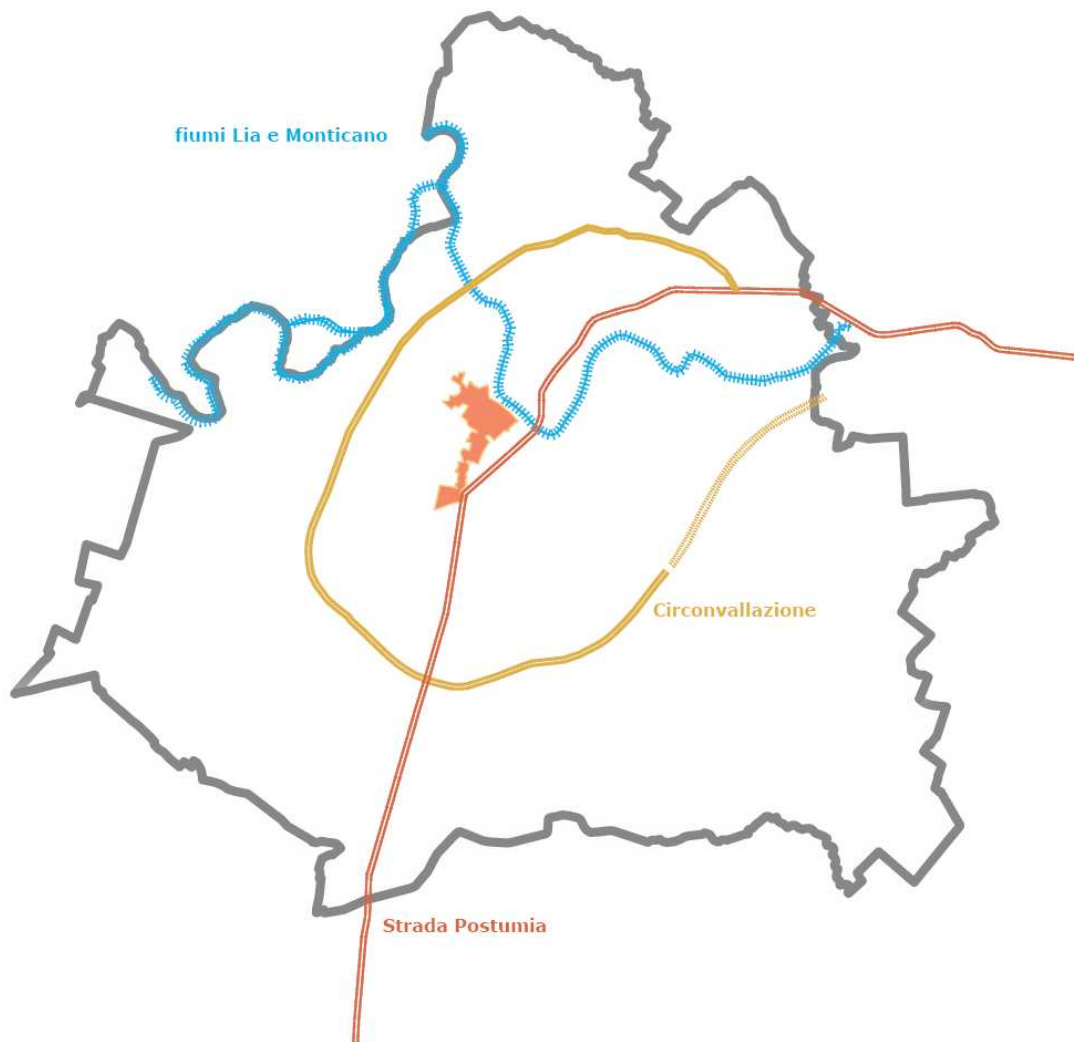
3.2.1 Inquadramento generale

Il Sito di importanza comunitaria IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" ricade nel tratto di pianura dei Fiumi Livenza e Monticano. E' inserito nella rete Natura 2000 con le seguenti caratteristiche:

- è stato proposto come SIC in data 07/2004 ed aggiornato in data 02/2005; attualmente è in attesa di conferma;
- la bioregione di appartenenza è quella continentale e copre un'area pari a 1995 ha, una lunghezza di 270 Km e un'altitudine media pari a 18 m sul livello del mare;
- territorialmente si estende parte nella Provincia di Treviso e di Pordenone e parte nella Provincia di Venezia.

Fonte: dati formulario Rete Natura 2000 del Veneto

Inquadramento territoriale del SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" che attraversa il comune di Oderzo"



La zona SIC interessata dalla città di Oderzo è rappresentata dal corso del Monticano e del Lia; solo l'1,01% del sito ricade nel Comune di Oderzo.

Il Monticano è un fiume arginato, che è alimentato da bacini scolanti collinari tra i quali i torrenti Crevada e Pervada, passa nel centro abitato di Oderzo e raccoglie tutte le acque meteoriche della parte nord del territorio comunale mentre il Lia è un corso d'acqua di risorgiva, arginato, che nasce a San Polo di Piave ed è un affluente del Monticano.

Il Monticano è identificato come corso d'acqua sottoposto a tutela ai sensi della ex legge 431/85, ora art. 142 comma 1 lettera c) del D.Lgs 42/2004, presenta un andamento lineare caratterizzato da arginature con scarsa vegetazione ripariale soggetta a sfalcio periodico.

Il paesaggio è di tipo golenale con presenza di seminativo, prati e vigneti localizzati.

Al fine di valutare i caratteri fisico-biologici-ecologici del sito, dello stato di conservazione dell'habitat sono stati analizzati i seguenti documenti :

- analisi geologica allegata al PAT;
- rapporto sullo stato dell'ambiente;
- relazione ambientale allegata al documento preliminare del PAT;
- analisi agronomica e paesaggistica allegata al PAT;

- informazioni derivanti dalla VInCA redatta per la Variante Generale al PRG;
- indicazioni provenienti dagli studi già realizzati sul SIC, per realizzare una pista ciclabile sul Fiume Monticano.

3.2.2 Gli habitat del SIC

Il paesaggio che comprende l'ambito del fiume Monticano e corsi d'acqua minori è di tipo golenale. Il fiume Monticano e gli altri corsi d'acqua minori (Fossa formosa, Navisego, Piavon) attraversano il territorio da nord-ovest verso sud-est confermando questa interessante caratteristica del territorio veneto dovuta alla morfologia, alla geologia e alla posizione geografica. I fossati che scorrono tra i campi hanno invece andamento diversificato ma il loro corso poi termina nei corsi d'acqua maggiori. In questi ambiti si può distinguere il paesaggio golenale a prevalenza di seminativi, prati poche siepi, pioppeti e vigneti in grandi appezzamenti.

La vegetazione ripariale è più abbondante in prossimità dei fossati dove siepi o filari di salici normalmente ne accompagnano il percorso, che lungo i corsi d'acqua maggiori. Si tenga comunque conto che se la presenza vegetale sulle rive le consolida e contribuisce al disinquinamento (con l'assorbimento dei nutrienti da parte delle radici), d'altra parte la presenza di grandi alberi sulle sponde può diventare pericolosa durante le piene. Anche dal punto di vista faunistico le poche presenze sono tipiche di corsi d'acqua della zona, anche in considerazione che probabilmente la qualità dell'acqua non è tra le migliori, visto il grado di antropizzazione dei territori attraversati.

Le schede del formulario del sito della Rete Natura 2000 di interesse, individuano gli habitat significativi che lo caratterizzano. Dai rilievi effettuati sull'asta fluviale e dai risultati dell'analisi paesaggistica risulta che questi habitat non sono presenti nell'area di valutazione, ovvero nell'ambito fluviale del corso del Monticano e del Lia che attraversano il territorio comunale. Le previsioni del PAT, non interessando gli habitat significativi del SIC, non incidono in maniera negativa sugli habitat stessi.

HABITAT SIGNIFICATIVI DEL SIC IT3240029 RINVENIBILI NELL'AREA IN VALUTAZIONE			
Habitat	Prioritario	Descrizione	Presenza nell'area oggetto di valutazione
3260		Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	no
6430		Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	no
91E0	*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	no

3.2.3 Aspetti faunistici

L'antropizzazione del territorio non consente la presenza di elementi faunistici di grande rilievo. La fauna presente è comunque varia, specialmente per quelle specie legate ai piccoli corsi d'acqua, abbondantemente presenti nel territorio. Infatti germano reale, gallinella d'acqua, martin pescatore sono incontri frequenti nella campagna opitergina.

Ben rappresentati sono anche le specie di uccelli che nidificano in cavità su alberi come picchio verde, picchio rosso maggiore. Sono in aumento altri uccelli legati a formazioni arboree evolute, come il colombaccio e la poiana.

Le tipologie ambientali faunisticamente più interessanti sono due:

- zone umide: cave dismesse, corsi d'acqua con buon sviluppo di vegetazione ripariale e fossi dove si incontra una vasta gamma di uccelli acquatici e non;
- formazioni arboree dense, con alberi senescenti e fitto sottobosco, dove vivono uccelli legati alle foreste.

Come in tutta la pianura trevigiana la fauna vertebrata è in generale ripresa per il maggior rispetto e tutela legale assegnatale. In particolare ad Oderzo sono recenti acquisti il gheppio, la poiana, il colombaccio e varie specie di aironi, quest'ultimi non nidificanti. Le specie ornitiche diventano molte di più durante l'inverno e durante le migrazioni, quando i contingenti settentrionali o montani passano o si fermano.

Le note negative riguardano la rarefazione o estinzione di specie legate all'agricoltura tradizionale (quaglia, strillozzo, averla piccola, ortolano) e gli anfibi legati ad ambienti acquatici non inquinati.

Le schede del formulario del sito della Rete Natura 2000 di interesse, individuano gli le specie significative che lo popolano. Dai rilievi effettuati sull'asta fluviale e nel suo intorno e dai risultati dell'analisi paesaggistica risulta che solo alcune specie di uccelli e probabilmente una specie di pesci sono presenti nell'area di valutazione, ovvero nell'ambito fluviale del corso del Monticano e del Lia che attraversano il territorio comunale, come indicato nella tabella seguente.

SPECIE SIGNIFICATIVE DEL SIC IT3240029 RINVENIBILI NELL'AREA IN VALUTAZIONE			
Specie	Code	Nome	Presenza nell'area oggetto di valutazione
A	1193	Bombina variegata	no
A	1215	Rana latastei	no
B	A081	Circus aeruginosus	no
B	A119	Porzana porzana	no
B	A197	Chlidonias niger	no
B	A166	Tringa glareola	no
B	A023	Nycticorax nycticorax	si
B	A022	Ixobrychus minutus	si
B	A122	Crex crex	no
B	A229	Alcedo atthis	Nidificante
B	A338	Lanius collurio	no
B	A055	Anas platyrhynchos	Nidificante
B	A235	Picus viridis	si
F	1097	Lethenteron zanandreae	no
F	1107	Salmo marmoratus	no
F	1103	Alosa fallax	no
F	1991	Sabanejewia larvata	possibile

Le specie di uccelli rinvenibili nell'area di valutazione sono inserite nella lista rossa¹ degli uccelli nidificanti in Italia, aggiornata al 1997.
Sono specie a basso rischio.

¹ Rispetto alla Lista Rossa si individuano diverse categorie:

CR = (*critically endangered*) = specie minacciate di estinzione - *alto rischio di estinzione in natura nell'immediato futuro;*

EN = (*endangered*) = specie minacciate – *un taxon è in pericolo quando possono verificarsi alcune condizioni che ne limitano fortemente la sopravvivenza in natura (p. es. riduzione del 50% della popolazione in 10 anni, scarsa estensione dell'area occupata – meno di 500 Km² – meno di 250 individui maturi...);*

VU = (*vulnerable*) = vulnerabile - *un taxon è vulnerabile quando possono verificarsi alcune condizioni che ne limitano fortemente la sopravvivenza in natura (p.es. riduzione della popolazione del 20% nei prossimi 10 anni, scarsa estensione dell'area occupata – meno di 2.000 Km² – meno di 1.000 individui maturi...);*

LR = (*lower risk*) = basso rischio – *un taxon è a basso rischio quando non si qualifica per nessuna delle categorie di minaccia sopra elencate. Sono noti comunque elementi che inducono a considerare il taxon in esame in uno stato di conservazione non privo di rischi.*

3.2.4 Gli obiettivi di conservazione del SIC

Gli obiettivi generali di conservazione del SIC rispetto a piano sono:

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali;
- ridurre i fattori che possono essere causa di perdita delle specie;
- tenere sotto controllo le attività che incidono sull'integrità dell'ecosistema;
- individuare ed attivare progetti necessari per promuovere lo sviluppo di attività eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- attivare meccanismi politico amministrativi in grado di garantire una gestione del SIC.

Specificatamente il piano contribuisce al mantenimento dello stato di conservazione del SIC e alla biodiversità attraverso il progetto del Parco che comprende non solo l'area SIC, ma anche gli ambiti una vasta area di territorio agricolo, parco fluviale che viene tutelato in modo da salvaguardarne il valore ambientale, le qualità naturali e di rigenerazione ambientale.

Il piano infatti prevede specifiche disposizioni finalizzate sia alla tutela e alla conservazione della biodiversità del luogo (NdA del PAT, art. 10 Tutela ai fini naturalistici), sia alla valorizzazione paesaggistica e ambientale dell'intero ambito agricolo circostante, non edificato, (NdA del PAT, art. 29 Parco agricolo-fluviale del Monticano e del Lia).

Il PAT prescrive infatti il divieto di interventi che alterano le caratteristiche di naturalità e biodiversità quali cave, discariche, depositi di rifiuti o materiali di qualsiasi genere, in particolare lungo i corsi d'acqua; scavi e movimenti di terra in genere; allevamenti zootecnici; nuove strade, ad esclusione di quelle di servizio all'attività rurale, agli edifici esistenti e alle nuove edificazioni eventualmente previste.

3.3 Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito Natura 2000

Per individuare gli aspetti vulnerabili del SIC, il primo passaggio di analisi è quello di relazionare le specie con il loro habitat, come evidenziato nella tabella seguente.

Specie	Habitat di specie		
	Habitat di riproduzione/nidificazione	Habitat di alimentazione	Habitat di riparo o di passaggio
<i>Nycticorax nycticorax</i>	La specie non è nidificante lungo il tratto fluviale che attraversa Oderzo	Vegetazione ripariale arborea e arbustiva lungo le sponde del SIC	Vegetazione ripariale lungo le sponde del SIC
<i>Ixobrychus minutus</i>	La specie non è nidificante lungo il tratto fluviale che attraversa Oderzo	Sponde dei fiumi con ricca vegetazione e in acque basse	Vegetazione ripariale lungo le sponde del SIC
<i>Alcedo atthis</i>	La specie è nidificante ed il nido è di solito situato su di un cunicolo scavato in argini sabbiosi.	Vegetazione ripariale lungo le sponde del SIC	Vegetazione ripariale lungo le sponde del SIC
<i>Anas platyrhynchos</i>	La specie è nidificante. La riproduzione avviene normalmente vicino all'acqua	Si alimenta immergendo il becco sott'acqua o razzolando sul terreno.	Vegetazione ripariale lungo le sponde del SIC
<i>Picus viridis</i>	La specie non è nidificante lungo il tratto fluviale che attraversa Oderzo	I luoghi di alimentazione sono rappresentati dai terreni coltivati	Ambienti ecotonali agroforestali tra le aree con vegetazione arborea, saliceti ripari e aree di aperta
<i>Sabanejewia larvata</i>	Le uova, adesive, vengono deposte su erbe, radici e pietre nei pressi delle rive. La riproduzione non è certa	La specie predilige fondali molli, melmosi e fangosi	Fondali molli, melmosi e fangosi

Tutte le specie presenti ad eccezione del *Picus viridis* sono strettamente legate all'ecosistema fluviale (il letto del fiume e le sponde).

I fattori di vulnerabilità che possono costituire una minaccia per le specie e per il loro habitat sono quindi riconducibili a qualsiasi alterazione o perturbazione circoscritta all'ecosistema fluviale, solo nel caso del *Picus viridis* anche agli ambiti agricoli circostanti. Di seguito si elencano gli aspetti di vulnerabilità che possono compromettere la funzionalità del SIC:

- la frammentazione dell'habitat (generato dalla presenza di una barriera che ostacola la funzionalità del corridoio ecologico o che crea isolamento per la specie);
- le modificazioni strutturali della vegetazione ripariale utilizzata per la nidificazione, alimentazione, o come luogo di riparo o di passaggio;
- le modificazioni dell'alveo del fiume;
- la variazione delle portate del corso idrico;
- l'alterazione della qualità delle acque;
- l'alterazione della qualità dell'aria;
- il disturbo antropico (inquinamento acustico e luminoso);
- le interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dell'habitat.

3.4 Individuazione degli effetti significativi con riferimento alle specie e agli habitat di specie

Nello matrice seguente si individuano le possibili incidenze in relazione alle specie ed al loro habitat di specie. La misura delle possibili incidenze permetterà di valutare gli effetti significativi negativi sulle specie e sugli habitat di specie in funzione delle previsioni di piano nell'area di valutazione considerata.

Incidenza Specie	Grado di frammentazione	Modificazione vegetazione ripariale	Modificazioni dell'alveo del fiume	Variazioni delle portate del corpo idrico	Alterazione della qualità delle acque	Alterazione della qualità dell'aria	Pressione antropica generata dall'inquinamento acustico e luminoso	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali
<i>Nycticorax nycticorax</i>								
<i>Ixobrychus minutus</i>								
<i>Alcedo atthis</i>	Più alta rispetto alle altre specie di uccelli presenti perché nidifica							
<i>Anas platyrhynchos</i>	Più alta rispetto alle altre specie di uccelli presenti perché nidifica	Più alta perchè la specie è nidificante						
<i>Picus viridis</i>								
<i>Sabanejewia larvata</i>								

3.5 Valutazione degli effetti significativi in relazione all'area di valutazione

Nella tabella seguente viene valutato se le previsioni di piano (comprese all'interno dell'ambito spaziale e temporale di valutazione considerato) possono avere incidenze significative negative:

- sulle specie acquatiche presenti e sull'ecosistema fluviale;
- sulla specie *Picus Viridis* (Picchio verde) anche in riferimento agli ambiti agricoli adiacenti il SIC.

Incidenza	Valutazione dell'Effetto	Significatività dell'effetto
Grado di frammentazione	Le specie maggiormente sensibili alla presenza di un ostacolo o di una barriera sono le specie nidificanti (<i>Anas platyrhynchos</i> o germano reale e <i>Alcedo atthis</i> o martin pescatore) e la <i>Sabanejewia larvata</i> o cobite mascherato. La <i>Nycticorax nycticorax</i> (nitticora) ed <i>Ixobrychus minutus</i> (tarabusino) sono rare e generalmente di passaggio. L'infrastruttura viaria di progetto attraversa i campi coltivati a sud della linea ferroviaria esistente. Visto che non interseca il corso d'acqua non ha incidenze significative sull'ecosistema fluviale e sulle specie acquatiche presenti. Il problema potrebbe eventualmente presentarsi nel comune limitrofo (Gorgo al Monticano). Anche sull'ambito agricolo, l'infrastruttura genera un livello di frammentazione non rilevante e tale da compromettere l'integrità del vasto territorio agricolo o da creare un isolamento della specie (comunque diffusa in tutta la campagna dove si alimenta ma non si riproduce). Anche gli habitat di trasformazione adiacenti al SIC, non hanno incidenza significativa negativa in quanto sono situati all'interno della città consolidata o di completamento al tessuto edificato.	Incidenza Nulla Sulle specie acquatiche e sull'ecosistema fluviale. Incidenza non significativa sul Picchio verde e gli ambiti agricoli adiacenti
Modificazioni strutturali della vegetazione ripariale	Le specie nidificanti sono più sensibili. In relazione alle previsioni di piano, non si prevedono modificazioni strutturali o riduzione della vegetazione ripariale.	Incidenza nulla
Modificazioni dell'alveo del fiume	In relazione alle previsioni di piano, non si prevedono modificazioni strutturali dell'alveo del fiume.	Incidenza nulla
Variazioni delle portate del corpo idrico	Solo il tarabusino è sensibile alle variazioni di livello del corso d'acqua. Una forte diminuzione può lasciare il canneto accessibile ai predatori terrestri, mentre uno sbalzo verso l'alto può mandare le uova sott'acqua. Quest'ultimo aspetto non influisce visto che la specie non è nidificante. In relazione alle previsioni di piano, non si prevedono variazioni delle portate del corpo idrico.	Incidenza nulla
Alterazione della qualità delle acque	Le nuove aree residenziali non produrranno alterazioni significative della qualità delle acque in quanto tutti i reflui, che sono di natura civile, confluiranno nel depuratore che sulla base dei dati	Incidenza non significativa

	esistenti è compatibile con l'aumento del carico inquinante derivante dagli ambiti di espansione	
Alterazione della qualità dell'aria	<p>Le criticità sono principalmente dovute all'inquinamento atmosferico da PM10 relativo al probabile incremento di traffico sull'infrastruttura viaria di progetto. In generale infatti, in base ai dati disponibili sulla qualità dell'aria nella provincia di Treviso e agli studi predisposti per il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, è possibile affermare che l'effetto diretto delle strade a più intenso traffico, come le strade statali o di grande comunicazione, si manifesta limitatamente a un corridoio di circa 250 metri ai lati delle carreggiate.</p> <p>Un buffer di questa ampiezza non incide sull'asta fluviale e solo in minima parte sul vasto territorio agricolo circostante.</p>	Incidenza non significativa
Pressione antropica generata dall'inquinamento acustico e luminoso	<p>Il rumore può essere un fattore di disturbo, sia durante la fase di cantiere per le nuove zone residenziali, sia durante la fase di cantiere e di esercizio per la viabilità di progetto. L'incremento di rumore e inquinamento luminoso per le nuove aree di trasformazione è circoscritto al loro perimetro, mentre per l'infrastruttura viaria, le emissioni sonore sono stimabili per una fascia di ampiezza per lato pari a 300m, comunque esterna all'asta fluviale e di dimensioni contenute rispetto al vasto territorio agricolo. In ogni caso è opportuno precisare che il PAT, oltre a recepire il piano di zonizzazione acustica, definisce specifiche disposizioni in materia di prevenzione delle zone non inquinate dalle emissioni sonore (Allegato E delle Nda del PAT). Anche per la struttura stradale di completamento della tangenziale è prevista una fascia di mitigazione ambientale. In sede di PI verranno precisate le opportune misure di mitigazione acustica</p>	Incidenza non significativa
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dell'habitat	<p>L'ambito di espansione dell'ATO 1 Oderzo è separato rispetto alla zona SIC da un'area già edificata da tempo e non ha quindi alcuna relazione diretta con l'area protetta. Inoltre il PAT modifica le previsioni del PRG vigente indicando l'obbligo di conservazione di un corridoio verde in modo che sia mantenuta la continuità ecologica con il SIC e gli ambiti agricoli adiacenti. Anche nell'ambito di espansione dell'ATO 5 è prevista un'ampia fascia verde di mitigazione ambientale che può svolgere il ruolo di corridoio ecologico che si collega al parco agro-fluviale fino al SIC, assicurando la continuità della rete ecologica. Le aree destinate a parcheggio dell'ATO 3 (3.1) e ATO 5 (5.2) non interferiscono con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dell'habitat</p>	Incidenza nulla

3.5.1 Risultato complessivo della valutazione

Dai risultati della valutazione si evidenzia che gli interventi di trasformazione/espansione adiacenti al SIC non producono alcuna alterazione al sistema fluviale e non sono tali da produrre incidenze significative sull'ambito agricolo circostante.

Non sono previsti effetti cumulativi e sinergici dovuti al piano in quanto l'attuazione del PAT avviene attraverso singoli piani di intervento.

Complessivamente, è possibile concludere che tutti gli interventi di trasformazione o di espansione previsti dal piano non hanno incidenze significative negative sul sito della rete Natura 2000.

Nello specifico, non dovranno essere sottoposti a procedura di VincA i piani e i progetti in area residenziale individuati, in quanto non significativamente incidenti, dal relativo strumento di pianificazione comunale la cui presente valutazione di incidenza sia stata approvata ai sensi della direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/97 e successive modifiche, in particolare:

- le aree strategiche 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 e 1.6 a Oderzo (ATO 1);
- gli ambiti di espansione lungo le linee preferenziali di sviluppo in località Colfrancui (ATO 2);
- l'area di trasformazione 5.1 in località Fratta (ATO 5);
- gli ambiti di espansione lungo le linee preferenziali di sviluppo in località Piavon (ATO 6);
- gli ambiti di espansione lungo le linee preferenziali di sviluppo in località Rustignè (ATO 7);
- gli ambiti di espansione lungo le linee preferenziali di sviluppo in località Faè (ATO 8).

La numerazione delle aree fa riferimento alla cartografia a pag. 30

L'analisi condotta ha verificato che, da un punto pianificatorio, l'infrastruttura viaria di progetto relativa al completamento della tangenziale di Oderzo non avrà incidenze significative negative sul SIC. La fase progettuale di realizzazione dell'infrastruttura dovrà necessariamente essere sottoposta alla procedura di VincA.

FASE 4 VALUTAZIONE CONCLUSIVA

Dati identificativi

<i>Titolo del piano</i>	Piano di Assetto del Territorio
<i>Codice sito Natura 2000</i>	IT3240029 Ambito Fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano
<i>Descrizione del piano</i>	<p>Gli interventi previsti dal PAT sono finalizzati a confermare le previsioni della Variante Generale al PRG, mentre le nuove zone residenziali sono individuate in modo da completare i varchi del tessuto esistente, definendo un chiaro limite fisico della città oltre i quali nessuna nuova edificazione è consentita. Le uniche aree Relativamente alla proposta di sviluppo del sistema produttivo non sono previste nuove aree di espansione.</p> <p>Le uniche previsioni di piano che si collocano in ambiti contigui al SIC sono relative a due aree strategiche di trasformazione individuate rispettivamente nell'ATO 1 Oderzo (già prevista dal PRG vigente e confermata dal PAT) e nell'ATO 5 Fratta (prevista dal PAT) e all'unica previsione viabilistica di completamento della tangenziale.</p> <p>Il PAT indica per il sistema delle infrastrutture una soluzione alternativa alla chiusura dell'anello tangenziale in maniera tale da garantire e conservare l'area SIC e l'ambito circostante.</p> <p>Si prevede inoltre la progettazione di un parco agricolo fluviale che comprende l'area SIC, gli ambiti di pertinenza e l'intero territorio agricolo circostante. L'obiettivo è quello di assicurare la salvaguardia dei corridoi ecologici, la valorizzazione dei corsi d'acqua, il recupero dei manufatti di interesse ambientale e la permanenza dell'attività agricola.</p> <p>E' opportuno precisare che le politiche di trasformazione che hanno interessato il territorio sono state precedute dalla valutazione delle problematiche legate allo smaltimento delle acque meteoriche. Si tratta di una questione ambientale di primaria importanza che interessa molte zone edificate e agricole che condiziona qualsiasi intervento futuro.</p> <p>La risposta consiste in un progetto di realizzazione di una serie di casse di laminazione individuate nei punti cruciali, la cui attuazione è considerata come una azione strategica del piano in quanto obiettivo di primaria importanza preliminare a tutti i nuovi interventi che comportino un aumento della superficie permeabile.</p>
<i>Piano direttamente connesso o necessario alla gestione del sito</i>	Il PAT assume nei confronti delle aree perimetrale all'interno del sito scelte progettuali che impediscono l'incremento dell'edificazione e di conseguenza non ne alterano l'equilibrio.
<i>Altri piani/progetti che possano dare effetti combinati</i>	No
Valutazione della significatività degli effetti	
<i>Descrizione di come le previsioni di piano incidano sui siti Natura 2000</i>	Non risulta alcuna incidenza significativa ad eccezione della previsione di completamento della tangenziale sulla quale, in sede di PI, dovrà essere approfondita la verifica degli impatti negativi
<i>Spiegazione del perché</i>	Gli effetti delle aree di espansione previste in ambiti prossimi al

<i>gli effetti non si debbano considerare significativi</i>	sito sono interni alle aree di trasformazione e non interferiscono con il SIC, anche in relazione alle specie e alle loro abitudini comportamentali. Tutti le specie presenti ad eccezione del <i>Picus viridis</i> sono strettamente legate all'ecosistema fluviale (il letto del fiume e le sponde) e il loro stato di conservazione può essere compromesso da alterazioni dell'ecosistema acquatico. Dall'analisi delle possibili fonti di inquinamento e alterazioni delle componenti ambientali conseguenti le azioni di piano si evidenzia che gli interventi di espansione non sono tali da produrre impatti indiretti significativi da compromettere lo stato attuale dell'asta fluviale. Rispetto alle trasformazioni previste dal PAT che hanno incidenza diretta sul SIC, si tratta sempre di azioni di tutela e salvaguardia dell'ambito sia sotto il profilo ambientale che paesaggistico. L'unica previsione che potrebbe indurre trasformazioni è relativa al progetto di completamento della tangenziale
<i>Consultazione con gli organi e enti competenti</i>	Incontri preliminari
<i>Risultati della consultazione</i>	

Dati raccolti per l'elaborazione della verifica

Responsabile della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Professionisti incaricati per la redazione del PAT	Piani urbanistici vigenti, adottati e in salvaguardia	Strumentazione completa	Comune di Oderzo
Professionisti incaricati per la redazione del PAT	Schedatura SIC	Strumentazione completa	Regione Veneto
Professionisti incaricati per la redazione del PAT	Sopralluogo, ortofoto, analisi di dettaglio	Strumentazione completa	Comune di Oderzo

Tabella di valutazione riassuntiva

SITECODE	TAX CODE	Code	Nome	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negative delle incidenze dirette	Significatività negative delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
IT3240029		3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	no	nulla	nulla	no
IT3240029		6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	no	nulla	nulla	no
IT3240029		91E0	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padi on, Alnion incanae, Salicion albae)	no	nulla	nulla	no
IT3240029	A	1193	Bombina variegata	no	nulla	nulla	no
IT3240029	A	1215	Rana latastei	no	nulla	nulla	no
IT3240029	B	A081	Circus aeruginosus	no	nulla	nulla	no
IT3240029	B	A119	Porzana porzana	no	nulla	nulla	no
IT3240029	B	A197	Chlidonias niger	no	nulla	nulla	no
IT3240029	B	A166	Tringa glareola	no	nulla	nulla	no
IT3240029	B	A023	Nycticorax nycticorax	si	nulla	non significativa	no
IT3240029	B	A022	Ixobrychus minutus	si	nulla	non significativa	no
IT3240029	B	A122	Crex crex	no	nulla	non significativa	no
IT3240029	B	A229	Alcedo atthis	Nidificante	nulla	non significativa	no
IT3240029	B	A338	Lanius collurio	no	nulla	nulla	no
IT3240029	B	A055	Anas platyrhynchos	possibile nidificante	nulla	non significativa	no
IT3240029	B	A235	Picus viridis	si	nulla	non significativa	no
IT3240029	F	1097	Lethenteron zanandreae	no	nulla	nulla	no
IT3240029	F	1107	Salmo marmoratus	no	nulla	nulla	no
IT3240029	F	1103	Alosa fallax	no	nulla	nulla	no
IT3240029	F	1991	Sabanejewia larvata	possibile	nulla	nulla	no

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

L'analisi condotta ha verificato che l'attuazione del PAT e in particolar modo degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) e delle scelte strategiche definite per ciascun ATO non avranno incidenze significative negative sul SIC.

Per quanto concerne l'infrastruttura stradale di progetto relativa al completamento della tangenziale di Oderzo, l'analisi condotta ha verificato che, da un punto di vista pianificatorio, la tangenziale di completamento non avrà incidenze significative negative sul SIC.

La fase progettuale di realizzazione dell'infrastruttura dovrà necessariamente essere sottoposta alla procedura di VinCA.

In conclusione, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito della rete Natura 2000.

Professionisti

firma

Marisa Fantin

Francesco Sbeti

Sara Giacomella

DICHIARAZIONE secondo la tabella riassuntiva conformemente alla DGR n. 3173 del 10.10.2006

DICHIARAZIONE

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. 3173 del 10.10.2006 , ai sensi e per effetti del D.P.R. n°445/2000, i sottoscritti Arch. Marisa Fantin, Dott. Urb. Francesco Sbeti e Dott.ssa Sara Giacomella, incaricati della relazione di incidenza ambientale per il PAT, dichiarano di essere in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico e ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione della Relazione di Valutazione di Incidenza, relativa al PAT.

Professionisti

firma

Marisa Fantin

Francesco Sbeti

Sara Giacomella